

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

VALPIANA, MELONI, PISTONE, SAIA, NARDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 10 febbraio è stata recapitata all'Ansa di Milano una lettera firmata da un non meglio qualificato « nucleo fronte nazionale - sezione J. Goebbels » — contenente la « condanna a morte » del pm di Verona Guido Papalia comminata da un sedicente tribunale supremo rivoluzionario;

le farneticanti motivazioni della condanna sono da imputarsi alle presunte colpe del procuratore Papalia, reo di « aver perseguitato... militanti nazionali... il movimento skin (specialmente quello veneto), i tradizionalisti cattolici, il fronte nazionale, fino alla lega nord... »;

la conclusione del documento è, testualmente, la seguente: « L'inquisitore neo-comunista Papalia ha colpito duramente il movimento politico Fronte nazionale riuscendo a condannare Franco Freda e gli altri dirigenti per soli reati di opinione. La repressione di Stato colpirà chiunque si metta contro questo lercio sistema democratico. La gioventù nazionalrivoluzionaria farà il suo corso, Papalia servo del sistema pagherai cara la tua vigliaccheria. Boia chi molla »;

il messaggio minaccioso, attribuibile per il linguaggio ad organizzazioni di estrema destra, è solo l'ultimo di una serie di minacce ricevute dal procuratore Papalia e dalla sua famiglia da parte del fronte veneto skin, degli integralisti cattolici, della lega nord, che organizzerà a Verona per sabato 14 febbraio 1998 una manifestazione cittadina « anti-Papalia »:

quali siano le valutazioni circa questa ennesima pesante minaccia;

come si intenda garantire al Procuratore Papalia la tranquillità e la sicurezza per portare avanti con la necessaria serenità le delicate e difficili indagini nelle quali è da anni, e in questo momento in particolare, duramente impegnato, contro tentativi eversivi che da più fronti, ma probabilmente con unica matrice e spinta, si stanno ripetendo nelle province del Veneto. (4-15508)

ALOI, VALENSISE e FOTI. — *Ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso le prove di riqualificazione del personale dell'amministrazione finanziaria;

tali prove, attese da anni, costituiscono per l'amministrazione l'ultima occasione utile per adeguare la propria macchina burocratica alle nuove esigenze del federalismo fiscale che si affaccia al terzo millennio, e, per il personale, motivo di speranza in un migliore riconoscimento professionale ed economico;

nei modelli ufficiali delle istanze di partecipazione, i candidati sono stati costretti ad impegnarsi a permanere nelle sedi che saranno loro assegnate ad esito favorevole del corso di riqualificazione per un periodo non inferiore ad anni sette;

le procedure di mobilità del personale dell'amministrazione finanziaria, per come disciplinate dalla vigente normativa paracontrattuale (da ultimo, circolare n. 4 del 1996) assicurano il più rigoroso rispetto delle piante organiche in vigore, sia in termini di predeterminazione del numero e della localizzazione dei posti disponibili ad essere coperti a mezzo mobilità, sia riguardo al numero massimo di unità trasferibili da ciascun ambito regionale, rendendo ormai del tutto superfluo il ricorso ad anacronistici meccanismi di vincolo (peraltro largamente elusi, violati e disattesi) al fine di instaurare un legame duraturo tra sede ed impiegato;

in generale, i predetti c.d. obblighi pluriennali di permanenza costituiscono una grave distorsione del rapporto di lavoro, in quanto introducono in un regime obbligatorio elementi di « realtà » incompatibili con i diritti inviolabili della persona, stante l'impossibilità di ricondurre allo schema contrattuale che nel rapporto di lavoro contrappone le distinte obbligazioni del datore di lavoro e del dipendente, un obbligo per quest'ultimo che, nella sua assolutezza, eccezionalmente non risulta lecitamente surrogabile o fungibile, in caso di potenziale inadempimento, attraverso ulteriori obbligazioni, né a titolo alternativo, né sanzionatorio;

nel caso di specie, si tratterebbe addirittura di sottoporre a vincolo settennale dipendenti che abbiano superato i corsi di riqualificazione, e che, pertanto, in quanto già in servizio da anni nell'amministrazione, abbiano già subito un vincolo quinquennale o settennale di permanenza nella sede di prima assegnazione all'atto della nomina in ruolo;

la segnalata incongruenza risulta altresì scarsamente compatibile con l'assetto giuridico indicato dal ministero delle finanze in merito alla posizione del personale che acceda alla qualifica superiore previo superamento dei relativi corsi, atteso che è stata dichiarata la continuità giuridica ed economica tra il precedente rapporto di lavoro ed il nuovo, conseguito a seguito dell'esito favorevole delle prove e del conseguente reinquadramento;

l'introduzione di elementi di rigidità nell'offerta di lavoro costituisce atteggiamento contraddittorio ed in controtendenza rispetto alle istanze di elasticità e di flessibilità che codesto Governo, di concerto con le parti sociali, dichiara di voler perseguire tanto nel settore privato, quanto in quello pubblico che, a mezzo delle c.d. riforme Bassanini, dovrebbe registrare sensibili avanzamenti proprio in tale direzione —:

se non ritenga il Governo indispensabile ed urgente rimuovere il vincolo settennale di permanenza nella sede di asse-

gnazione dalla disciplina vigente dei corsi di riqualificazione per il personale dell'amministrazione finanziaria, che ha il diritto di affrontare le prove in questione con la necessaria serenità e sicurezza circa il proprio futuro professionale. (4-15509)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta in atto un processo di ristrutturazione del sistema bancario italiano caratterizzato da problemi di redditività e di competitività;

sarebbe necessario rivedere i modelli organizzativi ed i processi di sviluppo nonché attuare opportune politiche di revisione dei costi tra i quali assume rilevanza quello del personale, per la cui ottimizzazione è opportuno realizzare programmi di formazione e di riqualificazione professionale, tenuto conto anche del problema degli esuberi, quantificati globalmente in circa trentamila addetti;

il 13 gennaio 1998, nell'ambito del citato contesto, il consiglio di amministrazione della Banca nazionale del lavoro ha deliberato l'integrazione con il Banco di Napoli con il supporto dell'Ina, assumendo, tra gli altri, come obiettivo irrinunciabile « lo sviluppo di un ambiente di lavoro efficace che favorisca e premi la crescita professionale e l'impegno di risorse umane qualificate e motivate »;

presso la direzione generale dell'Inpdap (ex Enpas) opera uno sportello della Banca nazionale del lavoro, un servizio reso peraltro in costanza di regime di « prorogatio » della relativa convenzione —:

se corrisponda al vero che dal 1° settembre 1993 la responsabilità dello sportello Inpdap sia stata affidata al dottor Gianfranco Cristallo che nel corso degli anni, perseguendo oculata politica gestionale, frutto anche delle precedenti esperienze operative e dell'adeguato processo

formativo professionale aziendale, ha progressivamente rafforzato le basi patrimoniali dell'agenzia conseguendo positivi risultati reddituali;

se corrisponda al vero che il responsabile di tale sportello della Bnl presso l'Inpdap abbia raggiunto e superato sistematicamente gli obiettivi di *budget* assegnatigli che ha trovato puntuale riscontro sino al 1995 in adeguato riconoscimento normativo ed economico da parte dei gestori del dottor Cristallo;

se corrisponda al vero che l'8 gennaio 1998 i responsabili della filiale della Banca nazionale del lavoro di Roma centro abbiano comunicato al dottor Gianfranco Cristallo la loro intenzione di rimuoverlo dall'incarico operativo e, in caso affermativo, se i due responsabili erano al corrente del superamento da parte del predetto del *budget* assegnatogli per l'anno 1997 sia del regolare andamento amministrativo dell'agenzia accertato da recente controllo ispettivo;

quale siano i motivi e le ragioni di tale trasferimento dall'incarico operativo e se ciò sia possibile che si verifichi in una azienda bancaria di ventunomila dipendenti dei quali cinquemila in direzione centrale nell'attuale fase di ristrutturazione che prevede tra l'altro motivazioni dei dipendenti;

quali siano le valutazioni degli organi competenti in merito alla situazione sopra esposta. (4-15510)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per le politiche agricole, delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'articolo 1 della Costituzione l'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro, mentre l'articolo 4 stabilisce che la Repubblica riconosce a tutti i

cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto;

inoltre, l'articolo 35 della Costituzione dice che la Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni;

alcuni quotidiani hanno pubblicato il 29 gennaio 1998 il comunicato ufficiale delle dimissioni del Commissario dell'Unire;

secondo quanto si legge dal comunicato le ragioni di un tale convinta anche se sofferta, decisione possono essere sinteticamente riassumersi: con legge finanziaria 1997 (approvata nel dicembre 1996) è stato disposto il trasferimento dell'attività connessa alla raccolta delle scommesse ippiche dell'Unire al ministero delle finanze; tuttavia nelle more dell'approvazione del regolamento attuativo delle norme richiamate, il legislatore ha mantenuto intatti poteri e responsabilità dell'ente in materia. L'approvazione del regolamento, a tutt'oggi non intervenuta, comporta tempi più lunghi di quelli previsti, senza contare quant'altro comporterà, in termini di tempi, l'attuazione delle norme regolamentari, una volta che siano introdotte. In tale contesto di transizione, i vertici dell'Ente, consapevoli delle proprie responsabilità ma anche della peculiarità della situazione, hanno sollecitato, in spirito di doverosa collaborazione in vario modo e ripetute occasioni, i due ministeri interessati affinché suggerissero o disponessero soluzioni che fossero idonee a dare un assetto corretto ed efficace alle questioni, d'ordine giuridico e pratico, in particolare, per ciò che attiene ai rapporti con i delegati alla raccolta delle scommesse, nella convinzione che talune di tali vicende non potessero, tuttavia, trovare rassicurante sistemazione ad un livello meramente amministrativo, furono pure auspicati interventi normativi, anche d'urgenza;

proseguendo, nel comunicato si sottolinea che «tali pressanti e motivate richieste non hanno avuto esiti concreti. Peraltro, nel suo iter di approvazione, il regolamento richiamato si presenta con

disposizioni di carattere transitorio e finale che oggettivamente appaiono volte, piuttosto a consolidare — in tempi medio lunghi — la situazione esistente che non ad introdurre quelle modifiche e revisioni di disciplina che, come si dirà di qui a poco, sono apparse al commissario ed ai suoi collaboratori strettamente indispensabili per mantenere livelli adeguati di efficienza, trasparenza e legalità, in un settore tanto delicato, sotto più profili di pubblico interesse »;

in effetti, la situazione del settore delle scommesse, con specifico riguardo ai rapporti con i delegati, è apparsa agli amministratori straordinari dell'Unire bisognosa di un intervento che, in radice, mantenendo intatta la dignità e la centralità dell'ente, realizzasse in tempi rapidi alcuni obiettivi essenziali e concreti;

fra gli obiettivi essenziali e concreti individuati dal commissario dell'Unire vi sono quello di dare completa e chiara esecuzione, pur non pregiudicando nel suo complesso l'attività di raccolta delle scommesse, a decisioni del giudice amministrativo (si vedano la sentenza del Tar del Lazio, la cui efficacia il Consiglio di Stato non ha ritenuto di sospendere, che ha annullato le proroghe di concessioni alla agenzia Spati nonché i diversi pronunciamenti circa l'illegittimità della raccolta delle scommesse a riferimento);

questo ed altri sono i contenuti della deliberazione commissariale n. 2085 del 29 dicembre 1997;

il giorno 26 gennaio 1998 il ministero per le politiche agricole ha, in sostanza, negato l'approvazione della delibera n. 1085 del 1997 sostenendo, fra l'altro che l'iter dell'atto regolamentare risulterebbe oramai « in fase conclusiva »; mentre per le ex agenzie Spati, andrebbe trovata soluzione diversa che peraltro non viene indicata, rispetto a quella prospettata dall'Unire. La soluzione indicata dall'Unire, ricorrendo gli estremi dell'urgenza indicava una trattativa privata, allargata a tutti i soggetti che ne avessero avuto la capacità, per la concessione degli ex punti di raccolta Spati;

di fronte a tale situazione l'unica certezza, almeno per il momento, è che i lavoratori dipendenti e autonomi della Spati stanno perdendo di fatto il posto di lavoro —;

quali iniziative concrete intendano adottare per risolvere la situazione sopra esposta e quali provvedimenti intendano adottare per garantire il diritto al lavoro, promuovendo le condizioni che rendano effettivo questo diritto, come stabilisce la nostra Costituzione;

se non ritengano opportuno sollecitare la questura di Roma al fine di assumere con la massima urgenza le iniziative idonee ad assicurare il ripristino della legalità, disponendo l'immediato ritiro delle licenze di pubblica sicurezza a carico delle agenzie ippiche sprovviste di idoneo titolo concessorio con conseguente chiusura dei relativi esercizi. (4-15511)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da fonti di stampa nazionale, si è venuti a conoscenza che, all'inizio degli anni '90 alcune delle maggiori aziende di costruzioni italiane, a seguito della crisi che colpiva molti settori produttivi, in particolare quello edile, decisero di espatriare. In quel periodo la Repubblica tedesca, dopo l'esperienza della caduta del Muro di Berlino, era un immenso cantiere e molte di queste aziende, incoraggiate dall'affidabilità e dalla serietà dei tedeschi, dopo aver valutato la situazione, decisero di tentare l'avventura della ricostruzione dell'area orientale;

dopo essersi aggiudicati gli ordini, firmato il contratto e depositato una fidejussione a garanzia dell'esecuzione dei lavori, le imprese trasferirono in Germania i propri operai, reclutandone altri sul posto ed affiancando ai capocantieri un esercito di interpreti;

dopo l'inizio dei lavori, di solito verso la fine, il committente tedesco, dopo alcuni

collaudi provvisori, cominciava a muovere dei rilievi, costringendo la società alcune volte a demolire ed anche a ricostruire; in alcuni casi, per questioni banali interrompeva il contratto non pagando nemmeno i lavori già svolti ed incassando la garanzia fidejussoria;

il ricorso delle aziende ai tribunali locali trovava moltissime difficoltà: avvocati poco disposti a difendere gli interessi italiani, l'ostacolo della lingua tedesca, senza contare i tempi di attesa per la celebrazione dei processi che solitamente superano i tre anni;

ufficialmente le imprese italiane danneggiate (vi sono anche aziende inglesi, francesi e svedesi) sono 26 e tutte fanno capo al Comitato per la difesa delle imprese danneggiate in Germania, costituito presso l'Ance e presieduto dall'ingegner Capaldo —:

quali iniziative intenda adottare per evitare il ripetersi di simili episodi;

quali provvedimenti idonei ed urgenti di competenza del Governo si pensi di assumere per risolvere questa incresciosa situazione che ha costretto moltissime aziende italiane a chiudere con un danno economico di oltre 500 miliardi di lire. (4-15512)

BANDOLI e FOLENA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione parlamentare n. 5-01172 a firma degli interroganti, pubblicata su gli atti parlamentari della seduta del 4 dicembre 1996, si chiedevano notizie ed intendimenti in merito alla nota vicenda dell'acquedotto dell'Ancipa e a distanza di quattordici mesi tale interrogazione è rimasta senza risposta;

con interrogazioni di identico contenuto presentate nell'autunno del 1996 altri parlamentari, tra cui l'onorevole Cangemi e i senatori Firrarello e Pettinato, pone-

vano la medesima questione dell'Ancipa ed anche tali interrogazioni rimanevano invase;

nel marzo 1997 il sottosegretario per i lavori pubblici Mattioli effettuava un sopralluogo nel parco dei Nebrodi interessato a detta opera, assumendo impegni relativi alla massima garanzia e tutela del parco e al rispetto dei provvedimenti giurisdizionali emessi in merito dalla magistratura;

lo scorso giugno il Presidente dell'Eas chiedeva l'inserimento di detta opera negli elenchi di cui alla legge n. 135 del 1997, cosiddetta sblocca cantieri, e gli interroganti invitavano, con una nota, il Ministro ai lavori pubblici a rispondere alle interrogazioni suddette prima di assumere ogni decisione in merito —:

se risponda al vero che il Presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici, Misiti, nella qualità di libero professionista abbia redatto per conto dell'Eas, i cui vertici dell'epoca, già arrestati, sono oggi sotto processo per presunti reati relativi all'appalto della suddetta opera, una relazione favorevole alla ripresa e al completamento dell'opera in questione. (4-15513)

ANTONIO RIZZO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la provincia, sulla base delle competenze ad essa attribuite dalla legge (articolo 13 legge 24 febbraio 1992, n. 225, ed articoli 14 e 15 della legge n. 142 del 1990) partecipa all'organizzazione ed all'attuazione del servizio nazionale della protezione civile in armonia con i programmi nazionali e regionali,

è in corso di definizione, su iniziativa dell'Assessorato all'urbanistica, un articolato programma di riassetto dei trasporti provinciali, con interventi volti al superamento delle difficoltà di collegamento che alcune zone registrano lungo le ordinarie vie di comunicazione, esso prevede la realizzazione di una rete di « elitrasporti »

quale sistema integrativo ed alternativo di collegamento rapido ed efficace sia nel settore della protezione civile che dell'emergenza sanitaria,

l'agro Nocerino-Sarnese, come ampiamente noto ai Ministri interrogati è connotato da una rete viaria urbana ed extraurbana ormai vetusta, inidonea ed insufficiente alle impellenti esigenze di mobilità collettiva o emergenze socio-sanitarie, di protezione civile e tutela del territorio;

una struttura eliportuale adeguatamente attrezzata (eliambulanza, elisoccorso, protezione civile, vigilanza boschiva eccetera) consentirebbe la necessaria rapidità nel fronteggiare ogni tipo di emergenza, a salvaguardia della pubblica e privata incolumità degli insediamenti abitativi e dell'ambiente in generale e anche dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi (sismi, incendi boschivi, frane, smottamenti, allagamenti eccetera);

l'ubicazione di tale eliporto, indispensabile per il suo genere e le sue enormi potenzialità, è stata già individuata con deliberazione del consiglio comunale interessato, fin dal settembre 1996, a seguito di una interrogazione parlamentare presentata dall'interrogante e su opportuna e tempestiva istanza del prefetto di Salerno dottor Romano, nel comune di Sarno e precisamente nelle adiacenze del nuovo, moderno costruendo ospedale ed in ottimale posizione collinare medio-alta al servizio dei numerosi e popolosi comuni limitrofi;

l'eliporto così individuato non richiederebbe spazio e costi eccessivi, avrebbe il minimo impatto ambientale e consentirebbe ogni tipo di atterraggio-decollo nelle più diverse condizioni climatiche —:

se e come intendano intervenire, per quanto di propria competenza, anche in sinergia con gli enti locali interessati, per la sollecita realizzazione di tale importante struttura eliportuale al servizio civile e sanitario di un territorio e di una popo-

lazione già fortemente lacerata da disagio morale ed economico. (4-15514)

ARMAROLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

lo sveltimento delle procedure burocratiche promosso dal ministero dell'interno permette che l'interessato, dopo gli accertamenti medici prescritti, possa ricevere a domicilio la conferma della validità della patente;

l'interrogante, in data 10 giugno 1997, ha ottenuto il certificato medico relativo pagandolo 68.000 lire, ma ha ottenuto solo ai primi di febbraio di quest'anno dalla motorizzazione civile (attraverso lettera corredata di simpatici *slogan* quali « Lo sportello a casa tua » e « Il ministero dei trasporti al servizio dell'automobilista ») la sospirata conferma della validità della patente;

da un rapido conto è possibile verificare come il massiccio impiego di uomini e mezzi che ha visto coinvolti l'Aci e la motorizzazione civile ha consentito la conferma della validità della patente dell'interrogante nel tempo *record* di soli sette mesi —:

se non convenga tornare alla vecchia procedura, che attraverso le prefetture consentiva un rapido disbrigo della pratica;

se tutto ciò sia conforme con l'articolo 97 della Costituzione, che prevede il buon andamento della pubblica Amministrazione. (4-15515)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprendono delle lamentele sia da parte di singoli che da alcune associazioni di consumatori in merito alle tariffe Telecom;

secondo l'associazione utenti vittime della Telecom, le contestazioni sulle bollette non dovrebbero essere inoltrate alla stessa Telecom ma a un organo *super partes* —;

se risultino le lamentele dei consumatori in merito alle tariffe della Telecom;

quali iniziative il Governo abbia intenzione di adottare per risolvere tale situazione;

se risulti che alcune associazioni di consumatori avrebbero patrocinato le proteste di singoli utenti presso la Telecom e inoltrato ricorsi ai vari Tar arrivando a una transazione miliardaria per recedere dalla chiamata in giudizio;

se risulti che negli ultimi tre anni siano stati pagati circa 2 miliardi e mezzo di lire di transazione ad una associazione di consumatori. (4-15516)

DEL BARONE. — *Al Vicepresidente del Consiglio dei ministri, con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

i giornali, sportivi e non, hanno dato ampio risalto alla possibilità che il giocatore della Juventus Zidane possa essere colpito da squalifica su prova televisiva;

gli stessi organi di stampa, insieme ad interrogazioni di autorevoli parlamentari, hanno esasperato errori commessi da arbitri in genere e dall'arbitro di Juventus-Roma in particolare;

si sta tentando di fatto la criminalizzazione di una benemerita categoria, quella degli arbitri, categoria che può sbagliare essendo umano l'errore, ma sempre nella più totale buona fede;

sarebbe opportuno consigliare di evitare che sul caso Zidane si prenda, a campionato abbondantemente iniziato, un provvedimento non attuato per altri per il mancato utilizzo della prova televisiva, facendo disporre che la prova televisiva abbia giustificata validità, ma dall'inizio del campionato 1998-1999 —;

se non reputi necessario promuovere iniziative volte a sanzionare in maniera più drastica quei presidenti, quei dirigenti e quei giocatori che, con dichiarazioni pesanti e sprovvedute, fomentino critiche estremamente aspre contro gli arbitri ovviamente da accantonare se recidivi nel reiterare errori tali da influire nel risultato della partita. (4-15517)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ampio risalto è stato dato dagli organi di stampa alla « assurda domenica », purtroppo da aggiungere alle altre, che ha visto impegnati, nel pronto soccorso dell'ospedale Santobono di Napoli, due soli sanitari impossibilitati, malgrado buona volontà e capacità, a reggere l'urto di centinaia di richieste di visite e di ricoveri;

è dovuta intervenire la polizia per fare in modo che le visite venissero effettuate in condizioni di tranquillità, unica modalità idonea a fare in modo che le prestazioni vengano attuate secondo i dettami di scienza e coscienza;

lo stato d'animo ha portato ad avvenute ed improprie dichiarazioni tipo quella che « i medici di famiglia tengono aperti i loro ambulatori solo tre giorni alla settimana » essendo noto che i ricordati ambulatori devono operare, per convenzione cinque giorni settimanali;

la situazione, pagata a caro prezzo, per mancanza della possibilità di ricoveri, dai piccoli pazienti e dai loro familiari, determina assurde ricerche di responsabilità invece di indurre a studiare seriamente il modo di eliminare tali incongruenze;

gli organici del Santobono appaiono assolutamente carenti e quindi dovrebbero essere integrati;

in particolare nei fine settimana occorrerebbe rafforzare la presenza dei medici nel pronto soccorso, dato il ripetersi di episodi negativi legati a carenza di personale impiegato;

il servizio di guardia medica in atto continuativamente dalle 10 del giorno prefestivo sino alle 7 di quello postfestivo dovrebbe essere raddoppiato;

ad evitare false interpretazioni, le Asl dovrebbero attuare un controllo idoneo ad assicurare il rispetto delle convenzioni in atto —;

se non ritenga di doversi adoperare urgentemente perché siano garantite condizioni di assistenza adeguate in un servizio così essenziale, quale quello del pronto soccorso dell'ospedale Santobono di Napoli.

(4-15518)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Croce rossa italiana sfruttando la facoltà concessa, dall'articolo 6 della legge n. 70 del 1975, agli enti pubblici di procedere, per esigenze di carattere eccezionale, ad assunzioni temporanee di personale straordinario, ha in carico 694 militari richiamati, il cui stipendio è pagato dal Ministero della difesa;

con la legge n. 662 del 1996 collegata alla finanziaria 1997 si autorizza l'assunzione presso la Croce rossa italiana di 68 medici, 14 biologi, 64 assistenti tecnici, 340 operatori specializzati, 338 operatori qualificati, 25 collaboratori d'amministrazione, 70 assistenti di amministrazione e 40 operatori di amministrazione;

la Cri fra i requisiti fissa «l'aver prestato effettivo servizio presso la Cri in qualità di militare richiamato per servizi civili o aver svolto attività di collaborazione professionale a rapporto continuativo ai sensi dell'articolo 7, comma 6, del decreto legislativo n. 29 del 1993»;

la Cri pone fra i requisiti di ammissione anche la clausola di aver prestato servizio nel 1997 per almeno tre trimestri e l'essere in servizio alla data del 30 settembre 1996;

la legge n. 662 del 1996 non richiama il requisito ritenuto pregiudiziale dalla Cri, di aver prestato almeno tre trimestri di servizio nel 1997 —;

se intenda intervenire al fine di far sì che la Cri riconsideri la richiesta del requisito sopra segnalato, in evidente contrasto con la legge vigente;

quanti siano i militari richiamati in servizio a spese del ministero della difesa suddivisi per enti richiamanti ed il costo sopportato dallo stesso. (4-15519)

GRILLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

una parte notevolmente abitata del territorio a nord città di Marsala è collegato al nuovo costruendo ospedale da un sistema viario che è costretto ad attraversare la ferrovia;

in alcune occasioni le sbarre del passaggio a livello rimangono chiuse per decine di minuti e impediscono di superare nel necessario tempo, più celere possibile, la distanza per raggiungere il nuovo ospedale;

le Ferrovie dello Stato hanno stanziato da tempo le necessarie risorse finanziarie per creare dei sottopassaggi che permetterebbero l'abolizione di diversi passaggi a livello, così da superare o attenuare la portata dell'inconveniente lamentato;

di contro, però, non sono stati avviati i tanto necessari lavori a causa delle inadempienze del consiglio e dell'amministrazione comunali —;

quali provvedimenti intenda adottare per assicurare il mantenimento dei finanziamenti di cui in premessa;

se ritenga di informare il Governo della regione siciliana per i conseguenziali e necessari provvedimenti che assicurino, anche attraverso azioni sostitutive, il superamento dei gravi ritardi del comune di Marsala. (4-15520)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la caserma Artale di Alessandria ha subito negli ultimi tempi un ridimensionamento che ha comportato una pesante riduzione di personale;

è intenzione del comando logistico area nord di chiudere anche il settore carburanti e rifornimenti (con perdite di oltre venti unità);

risulta intenzione del generale Saretta (comando logistico area nord) smobilitare anche la ricambistica e l'armeria (con perdite di ulteriori 20 unità);

a seguito della alluvione del 1994 che ha colpito Alessandria ed ha gravemente danneggiato la caserma Artale sono stati effettuati lavori di recupero e ammodernamenti di tutte le strutture, con spese di svariati miliardi;

due anni fa sono stati ristrutturati i depositi di carburanti e costruiti impianti nuovi a grande capacità di distribuzione, con costi, anche in questo caso, superiori al miliardo;

a seguito del già avvenuto ridimensionamento della caserma, la chiusura del settore carburanti, rifornimenti, armeria e ricambistica comporterebbe inevitabilmente la soppressione della intera struttura militare;

Alessandria, già duramente colpita dall'alluvione, ha dovuto sopportare la chiusura dell'ospedale militare, del distretto, della Cittadella e verrebbe ulteriormente danneggiata dalla chiusura della caserma Artale;

per ristrutturare e ammodernare la caserma Artale sono stati spesi vari miliardi negli ultimi tre anni e altri ne saranno spesi per spostare i reparti ed adattare altre caserme a riceverli;

si creeranno ulteriori disagi per il personale civile e militare che dovrà perdere il lavoro o in alternativa sopportare trasferimenti forzati —;

se intenda intervenire, per evitare lo sperpero di miliardi pubblici, al fine di scongiurare lo spostamento dei reparti e la chiusura della caserma Artale. (4-15521)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale e della funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1988, n. 325, in materia di procedure per l'attuazione della mobilità nelle pubbliche amministrazioni, all'articolo 5, comma 2, dispone che « Il dipendente trasferito è collocato nel ruolo dell'amministrazione ricevente nell'ordine spettantegli in base all'anzianità di qualifica e conserva, ove più favorevole, il trattamento economico in godimento all'atto del trasferimento (...) »;

la legge 29 dicembre 1988, n. 554, all'articolo 4, comma 2, prevede per il personale delle ferrovie dello Stato risultante in esubero a seguito di ristrutturazione la possibilità di essere inquadrato in altre pubbliche amministrazioni in carenza di organico, secondo le modalità di cui al citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 325 del 1988;

con prot. n. 70987 del 16 ottobre 1991 il ministero delle finanze, nell'elencare gli impiegati trasferiti all'Amministrazione finanziaria in attuazione delle procedure di mobilità volontaria *ex* decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 325 del 1988, precisava che gli stessi sarebbero stati collocati « nell'ordine loro spettante in base alla anzianità di servizio complessivamente maturata »;

con prot. n. 3296 del 4 settembre 1992 il dipartimento per la funzione pubblica affermava che « qualora il posto di nuova assegnazione appartiene alla stessa area funzionale, l'anzianità di servizio maturata va riconosciuta per intero nella nuova qualifica anche ai fini giuridici »;

in data 21 ottobre 1992, con prot. n. 161820, il ministero delle finanze ri-

spondendo ad un'istanza avanzata dal signor Mauro Traverso, di Alessandria, comunicava che « ai fini dell'inquadramento nei ruoli della nuova amministrazione, i dipendenti trasferiti, per mobilità, seguono in graduatoria il personale di ruolo già in servizio » e che, per quanto concerne i dipendenti *ex* contratto ferrovie dello Stato, « l'avanzamento nella VI qualifica funzionale è un semplice avanzamento economico che nulla aggiunge alla qualifica professionale e pertanto il riferimento è pur sempre quello di cui alla domanda di mobilità »;

il bando di mobilità di personale delle pubbliche amministrazioni per l'anno 1995, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* — 4^a serie speciale del 27 giugno 1995, all'articolo 8 stabiliva che « il dipendente trasferito è collocato nei ruoli della nuova amministrazione, conservando l'anzianità maturata e il trattamento economico in godimento all'atto del trasferimento, se più favorevole, mediante attribuzione di assegno *ad personam* della differenza con il trattamento economico previsto per la qualifica di appartenenza (...) »;

numerosi impiegati *ex* contratto ferrovie dello Stato, dopo circa 7 anni dal « passaggio », avvenuto per il primo contingente in data 15 dicembre 1990, non hanno ancora avute riconosciute da parte del ministero delle finanze presso il quale attualmente prestano servizio, tutte le spettanze economiche e l'anzianità pregressa ai fini giuridici —:

se non ritengano che i dipendenti di pubblica amministrazione « mobilitati » *ex* decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 325 del 1988 siano stati oggetto di un raggio, dal momento che gli stessi hanno accettato il passaggio in base a specifiche disposizioni di legge (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 325 del 1988 e legge n. 554 del 1988) per poi trovarsi a « combattere » con note e direttive di attuazione posteriori alla data del trasferimento e discordanti dalle disposizioni medesime;

se non convengano sul fatto che l'inquadramento degli interessati in coda ai

ruoli di anzianità di quasi tutte le Amministrazioni abbia fortemente limitato ogni loro avanzamento di carriera e valorizzazione professionale;

se ed in che modo intendano intervenire per riconoscere ai lavoratori trasferiti in mobilità tutte le spettanze economiche e l'anzianità di servizio pregressa, maturata all'atto del trasferimento, anche ai fini giuridici. (4-15522)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in tutte le città d'Italia, le pubbliche amministrazioni spendono fior di miliardi per affitto locali: una vergogna che persiste e che non si riesce a cancellare;

se si pensa alle caserme site in tutte le città, praticamente inutilizzate, o ad altri pubblici edifici che avrebbero bisogno di una semplice ristrutturazione per essere utilizzati, si può facilmente capire il risparmio che ne deriverebbe —:

se ritenga che possa finire lo sconcio di uno Stato che spende miliardi ogni anno per l'affitto di uffici:

se ritenga giusto che edifici di proprietà dello Stato siano abbandonati e altri inutilizzati, mentre si ricorre sempre a prendere locali in affitto, causando un grave danno alle casse dello Stato;

se si ritenga giusto che i soli ministeri spendano queste cifre per affitto locali: interni 21,6 miliardi; pubblica istruzione 5 miliardi; ambiente 5,4 miliardi; tesoro 4,7 miliardi; lavoro 4,4 miliardi; industria 2,4 miliardi; bilancio 2,6 miliardi; risorse agricole 2,2 miliardi; giustizia 1,6 miliardi; e via di seguito con sanità, esteri e finanze;

se e quando il Governo ritenga di cancellare queste assurdità, eliminando i locali in affitto ed adoperando i propri edifici. (4-15523)

CARUSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 25 della legge n. 341 dell'8 agosto 1995 prevede per i soggetti operanti nei comuni colpiti dal sisma del 13 e 16 dicembre 1990, uno slittamento dei termini relativi al versamento dei tributi e dei contributi previdenziali e assistenziali, previa presentazione di apposita istanza alle sezioni staccate della Direzione regionale delle entrate per la Sicilia;

tale beneficio è concesso dietro corresponsione, per il periodo dal 2 dicembre 1995 in poi, degli interessi calcolati sulla base del tasso d'interesse legale;

è in corso in questi giorni la notifica delle cartelle di pagamento in seguito all'iscrizione a ruolo da parte del centro di servizio di Palermo del pagamento delle imposte, relative ai redditi prodotti nel 1991, non risultanti versate nei termini di legge, anche nei confronti dei soggetti che avevano presentato istanza per usufruire dei benefici previsti dall'articolo 25 della legge n. 341 del 1995 —;

se non intenda dare immediate disposizioni per il blocco delle notifiche delle cartelle di pagamento, costituenti titolo di pagamento improcrastinabile, per evitare che si apra un lungo contenzioso in seguito ai ricorsi e alle istanze di sospensione che verranno presentati con notevoli costi consequenziali per i contribuenti e per l'erario. (4-15524)

SUSINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della sanità ha emanato due decreti tesi a modificare la legge n. 120 che, tra l'altro, disciplina la formazione degli educatori socio sanitari extrascolastici;

tali decreti prevedono la costituzione di due diplomi di laurea breve presso la facoltà di medicina, rispettivamente per le

figure di « educatore professionale » e di « tecnico della riabilitazione ed educazione psichiatrica »;

tali decisioni sembrerebbero precludere la possibilità di accedere ai concorsi pubblici previsti per tali mansioni per coloro che si sono laureati in scienza dell'educazione;

la facoltà di scienza dell'educazione conta al momento circa duemila studenti e ha finora prodotto circa duecento laureati —;

quali iniziative intenda assumere per evitare che si verifichi una situazione tale da vanificare ogni aspettativa professionale degli studenti e/o dei laureati in scienza dell'educazione. (4-15525)

ANGELICI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della nota crisi che ha investito negli scorsi anni il settore siderurgico ed in particolare, l'Ilva spa di Taranto l'azienda, nel quadro di un più vasto programma di riassetto strutturale, proponeva ai propri dipendenti, un piano di prepensionamento, incentivato dalla corresponsione « una tantum » di un premio eccezionale a favore di coloro che avessero aderito all'esodo proposto dall'azienda;

numerosi sono stati i dipendenti che hanno accettato la proposta della società, ricevendo in cambio, oltre al normale trattamento di buonuscita rapportato al periodo lavorativo, il suddetto « Bonus »;

il datore di lavoro — Ilva spa — in qualità di sostituto d'imposta, sottoponeva a tassazione ai fini Irpef le somme corrisposte ai dipendenti a titolo di premio incentivante, riportandolo sul modello 102 sotto la voce « altre indennità e somme »;

è indubitabile che tale tassazione non avrebbe dovuto essere effettuata, ostandovi la natura eccezionale e non ricorrente della liberalità erogata e la chiara lettera dell'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 22 gennaio 1996 n. 917

(testo unico delle imposte dirette sui redditi) che, nel mentre al 1° comma prevede che le erogazioni liberali costituiscono parte del reddito di lavoro dipendente e, come tali, materia imponibile ai fini Irpef, nel 2° comma dello stesso articolo lettera f) statuisce che non concorrono a formare reddito « le erogazioni liberali eccezionali e non ricorrenti a favore della generalità dei dipendenti »;

le liberalità *de quibus*, per la loro particolare qualificazione, non possono farsi rientrare tra quelle categorie di redditi — soggette a tassazione separata — considerate dall'articolo 16 del Tuir n. 917 del 1986, quali « altre indennità a somme percepite una volta tanto in dipendenza della cessazione dei predetti rapporti »;

nei casi di cui si argomenta, è di palmare evidenza che le somme non sono state percepite in dipendenza della cessazione del rapporto di lavoro, ma in ragione di eventi eccezionali che hanno indotto i dipendenti ad interrompere il rapporto di lavoro;

il « Bonus » loro corrisposto non è stato legato alla produttività dagli stessi resi nel rapporto di lavoro, ma è rimasto del tutto estraneo al sinallagma tra le prestazioni delle parti nello stesso rapporto;

trattasi cioè di premio riconosciuto a quei dipendenti che hanno deciso di porre in essere un esodo « volontario » senza che, peraltro, ciò scaturisse da alcun accordo collettivo e da un atto formale della contrattazione collettiva;

è avvenuto, a contrario, in dipendenza di un accordo occasionale e straordinario rispetto al rapporto di lavoro;

le somme in discussione esprimono chiaramente sia il carattere della libertà, in quanto corrisposte « unilateralmente » dal datore di lavoro, in mancanza di elementi di corrispettività, sia quello della eccezionalità e non ricorrenza in quanto collegate, come giova ripetere, ad eventi occasionali e straordinari;

inoltre, ad ulteriore sostegno della sussistenza del requisito della non ricorrenza richiesto dall'articolo 48 nel punto già soprarichiamato, va precisato che il requisito va riferito alla posizione del singolo lavoratore cui viene corrisposto il premio, non al datore di lavoro per il quale la norma richiede la condizione che l'erogazione sia effettuata in favore della generalità dei lavoratori;

ove, diversamente opinando, fosse necessario l'apporto di ulteriori argomentazioni volte a dare ancora più forza alla tesi sin qui esposta giova citare la legislazione in materia previdenziale, in particolare l'articolo 12 della legge n. 153 del 1969 che ha modificato gli articoli 27 e 28 del testo unico delle norme sugli assegni familiari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 797 del 1955 e l'articolo 29 del testo unico delle disposizioni contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965, dalla quale si rileva che non sono soggette al prelievo previdenziale quelle gratificazioni o elargizioni concesse *una tantum* a titolo di liberalità, per eventi eccezionali e non ricorrenti, purché non collegati al rendimento dei lavoratori ed all'andamento dell'azienda —:

se non ritenga che, non costituendo il premio incentivante base imponibile ai fini Irpef, non essendovi costituito il presupposto d'imposta per la operata ritenuta, essa va restituita ai dipendenti, per inesistenza dell'obbligazione tributaria;

se non ritenga, altresì, che da ciò consegua che i termini, per attivare le richieste di rimborso siano quelli decennali previsti dall'articolo 2946 del codice civile, decorrenti dalla data dell'avvenuta ritenuta da parte del sostituto d'imposta, per la mancanza assoluta del presupposto d'imposta;

se, e al contrario non ritenga inapplicabile il termine breve di diciotto mesi dalla data del versamento delle ritenute da parte del sostituto, disposto dall'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica

n. 602 del 1973, in quanto regolante diversa fattispecie da quella in esame, difatti l'articolo 38 regola l'azione di rimborso da esercitarsi nei casi di « errore materiale, duplicazione ed inesistenza totale o parziale dell'obbligo di versamento », nel mentre qui si verte su azione di rimborso per carenza assoluta dell'obbligazione tributaria, mancando, a monte, il reddito soggetto a tassazione;

se, infine, essendo numerose le istanze presentate dai dipendenti Ilva presso la Sezione Staccata e altrettanto numerosi i ricorsi pendenti dinanzi la commissione Tributaria Provinciale che attendono di essere decisi, non ritenga intervenire per la più rapida soluzione del problema. (4-15526)

TABORELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 3 dicembre 1997 il consiglio di amministrazione dell'Inps ha provveduto a stabilire in osservanza della legge n. 147 del 1997 le nuove percentuali provvisorie dell'indennità di disoccupazione ai lavoratori frontalieri nelle quote del 35 per cento del salario lordo medio annuo per i disoccupati del 1997 e del 25 per cento del salario lordo medio annuo per i disoccupati del 1998;

il fondo frontalieri depositato presso l'Inps annoverava a consuntivo 1996 un calore di 133 miliardi e si ipotizzava a preventivo 1997 che avrebbe raggiunto la cifra di oltre 160 miliardi;

si noti inoltre che, avendo la Svizzera alzato il tasso di prelievo dal 2 per cento al 3 per cento, con un incremento quindi del 50 per cento, e avendo registrato un calo dell'occupazione intorno al 25 per cento, la cifra ipotizzata a preventivo 1997 dovrebbe risultare approssimata per difetto —

quale sia stato il motivo che ha portato a ridurre le percentuali dell'indennità di disoccupazione per i frontalieri che lavorano in Svizzera al minimo di legge del

25 per cento, considerando la presenza di un residuo attivo del fondo frontalieri giacente presso l'Inps che, come sopra spiegato, dovrebbe risultare a consuntivo 1997 sopra i 160 miliardi;

sè non sia possibile fornire la cifra reale a cui ammonta attualmente il fondo e una spiegazione dettagliata provincia per provincia di quale sia l'effettivo utilizzo di tale fondo nonché a quanto ammontino le cifre versate nel fondo stesso dalla Svizzera all'Italia nell'arco degli ultimi 5 anni;

se non sia possibile rivedere il pagamento del 25 per cento e alzarlo perlomeno al 35 per cento anche per i disoccupati del 1998, così come è stato previsto per i disoccupati del 1997. (4-15527)

TABORELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il numero di frontalieri lavoratori in Svizzera ed ora disoccupati a cui è stato concesso il contributo per l'assistenza malattia così come previsto dalla legge n. 147 del 1997 residenti nelle province di Como, Sondrio, Varese e Verbania risulta, sommando i dati forniti dalle Inps provinciali, inferiore al dato fornito dall'Inps a livello nazionale —

quali province vengano incluse nel dato nazionale Inps;

se sia possibile ottenere dall'Inps nazionale una documentazione dettagliata provincia per provincia riguardante il numero di frontalieri ora disoccupati a cui sia stata riconosciuta l'indennità per meglio capire come sia composto provincia per provincia il valore nazionale totale di indennità concesse comunicato dall'Inps nazionale. (4-15528)

TABORELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con le modifiche introdotte nella legge finanziaria 1998 viene tolta all'Inps la

competenza per l'emissione e il controllo dei bollettini di versamento per il pagamento semestrale del contributo per l'assistenza malattia ai frontalieri e ai loro familiari nonché ai familiari degli emigrati in Svizzera (leggi nn. 302 del 1969, 627 del 1982, 160 del 1988);

le sedi Inps interessate non hanno pertanto inviato nelle case dei lavoratori — così come avveniva ormai dal 1982 — i bollettini di versamento con gli importi relativi al 1998;

nonostante la scadenza del 31 dicembre 1997 per effettuare il versamento dovuto dai frontalieri e dagli emigrati in Svizzera non è ancora stata impartita alcuna direttiva che indichi la nuova procedura di pagamento —;

se i frontalieri e gli emigrati in Svizzera non debbano più pagare alcun contributo per essere soggetti all'assistenza sanitaria nei confronti della loro persona e dei loro familiari;

nel caso i contributi siano ancora richiesti, se voglia indicare quale sia l'organo competente per il calcolo delle quote ed il rilascio dei bollettini attraverso cui effettuare i pagamenti così da consentire ai soggetti interessati di effettuare i versamenti in modo chiaro e semplice;

se non sia possibile attraverso una circolare ministeriale fornire a chi di competenza chiarimenti inerenti tale argomento. (4-15529)

MASSIDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12 della legge n. 39 del 28 febbraio 1990, meglio nota come « Legge Martelli », evidenzia urgenti e indilazionabili esigenze di reperimento di figure professionali da adibire all'assistenza degli immigrati extracomunitari;

in esecuzione al dispositivo di legge, venne bandito, con decreto ministeriale 2

aprile 1990, un concorso pubblico per l'assunzione di n. 200 assistenti sociali, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 7 settembre 1990 quarta serie speciale;

le prove d'esame ebbero inizio a novembre del 1994 e si conclusero a dicembre del 1996;

la graduatoria definitiva venne resa pubblica attraverso il decreto ministeriale 19 settembre 1997;

a distanza di oltre quattro mesi, non si sarebbe provveduto alla chiamata di alcuno dei vincitori di concorso inseriti in graduatoria;

il consiglio nazionale dell'ordine degli assistenti sociali, in data 2 ottobre 1997, protocollo N. 01297/97, avrebbe inviato al Ministro interrogato, alla direzione generale e del personale - Divisione IV - concorsi, del medesimo dicastero, una lettera di sollecito per una « rapida definizione delle procedure concorsuali e l'assunzione in servizio dei vincitori »;

pare siano in servizio da tempo ottanta sociologi e venti psicologi, i cui concorsi sarebbero stati banditi contestualmente a quello oggetto della presente interrogazione;

l'anzianità di servizio delle figure professionali già in ruolo potrebbe determinare disagi e danni ai 200 vincitori di concorso in attesa di chiamata;

numerosi, fra i presenti in graduatoria, avrebbero nominato un avvocato di fiducia allo scopo di dirimere, legalmente, la vertenza in atto;

nonostante le ripetute comunicazioni scritte e telefoniche, all'indirizzo del ministero, gli interessati non avrebbero ricevuto informazioni utili, né tantomeno, garanzie di una imminente risoluzione del caso;

voci incontrollate, ma insistenti, attribuirebbero i ritardi per l'immissione in servizio dei 200 vincitori di concorso, alla mancanza di adeguata copertura finanziaria;

esisterebbe il rischio che la suddetta graduatoria, decorsi i due anni dalla pubblicazione, possa essere annullata, vanificando le speranze occupazionali dei 200 professionisti —:

se quanto esposto risponda al vero;

quali motivazioni inducano il ministero a ritardare ulteriormente la chiamata in servizio dei vincitori di concorso;

se corrisponda al vero che uno dei motivi attribuibili al ritardo, sia da ascrivere alla mancata copertura finanziaria;

quali provvedimenti intendano adottare affinché i 200 assistenti sociali non si vedano superare nei ruoli, nelle competenze, nella scelta delle sedi di lavoro — per anzianità di servizio — dai sociologi e psicologi, che avrebbero avuto la fortuna di essere immessi in servizio già da tempo, pur avendo svolto contestualmente le prove concorsuali. (4-15530)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la categoria degli ufficiali in ausiliaria è regolamentata dagli articoli 56 e 57 della legge 113 del 1954 che stabilisce che gli ufficiali, avendo cessato dal servizio permanente, sono costantemente a disposizione del Governo per essere all'occorrenza chiamati a prestare servizi che non siano riservati agli ufficiali in servizio permanente da norme di ordinamento o da appositi regolamenti;

secondo tale legge l'ufficiale in ausiliaria non può assumere impieghi, né rivestire cariche di amministratore, consigliere, sindaco od altra consimile, o assolvere incarichi, retribuiti o non, presso imprese commerciali, industriali o di credito che hanno rapporti contrattuali con l'Amministrazione militare e, in caso di inadempimento, l'ufficiale transita nella riserva;

l'ufficiale in ausiliaria, anche prima della scadenza del periodo di permanenza, può essere collocato nella riserva per motivi di salute, dopo essere stato sottoposto ad appositi accertamenti sanitari; nella riserva o in congedo assoluto, per motivi professionali, previo parere della commissione o autorità competente ad esprimere il giudizio sull'avanzamento; oppure per inadempimento del divieto di svolgere determinate attività incompatibili (articolo 55, secondo comma) con perdita della indennità speciale annua eventualmente spettantegli ai sensi dell'articolo 68;

al collocamento è connesso il diritto ad un particolare trattamento economico costituito da una indennità annua lorda, non reversibile, pari a circa l'80 per cento della differenza tra il trattamento di quiescenza percepito ed il trattamento economico spettante nel tempo al pari grado in servizio dello stesso ruolo, e con anzianità di servizio corrispondente a quella posseduta dall'ufficiale all'atto del collocamento in ausiliaria;

il decreto-legge 28 settembre 1996, n. 505, concernente « Disposizioni urgenti per disincentivare l'esodo del personale militare », stabiliva che a decorrere dall'entrata in vigore del decreto stesso e fino al 31 dicembre 1997 il collocamento in ausiliaria del personale militare delle forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri e del corpo della guardia di finanza, avvenisse esclusivamente a seguito di cessazione dal servizio permanente per raggiungimento del limite di età previsto per il grado rivestito;

decaduto tale decreto-legge per mancata conversione, il Governo emanava il decreto-legge n. 606 del 29 novembre 1996 che sanciva letteralmente che « a decorrere dal 28 settembre 1996, le domande per il collocamento in ausiliaria del personale militare delle forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri e del corpo della guardia di finanza, che non abbia raggiunto i limiti di età previsti per il grado rivestito, non possono essere prese in esame prima del 1° gennaio 1997. La pre-

sente disposizione si applica anche alle domande accolte il cui procedimento amministrativo non sia definitivamente concluso »;

tuttavia, il decreto-legge n. 606 del 1996 è anch'esso decaduto per decorrenza dei termini, anche se la legge n. 662 del 18 dicembre 1996, reiterando il contenuto del decaduto decreto-legge n. 505 del 1996 ha determinato che, dal 28 settembre 1996 al 31 dicembre 1997, il collocamento in ausiliaria avviene esclusivamente a seguito di cessazione dal servizio permanente per raggiungimento del limite di età;

il decreto legislativo n. 165 del 1997, dando attuazione alle deleghe conferite dalla legge n. 335 del 1994, per l'armonizzazione dei regimi pensionistici speciali al sistema previdenziale generale, e dalla legge n. 662 del 1996 (articolo 1, commi 97 - lettera G), e 99), ha sancito che il collocamento in ausiliaria del personale militare avviene esclusivamente a seguito di cessazione dal servizio per raggiungimento del limite di età previsto per il grado rivestito (articolo 3);

secondo il citato decreto legislativo per un periodo di 10 anni dall'entrata in vigore dello stesso il collocamento in ausiliaria può avvenire, altresì, a domanda dell'interessato che abbia prestato non meno di 40 anni di servizio effettivo (articolo 7, comma 6);

sempre stando a quanto stabilisce il predetto decreto legislativo il personale in possesso della stessa anzianità di servizio di cui al punto precedente, che sia stato posto nella riserva in conseguenza dei decreti-legge nn. 505 e 606 e della legge n. 662 del 1996 può chiedere di essere collocato in ausiliaria entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del medesimo decreto legislativo (articolo 7, comma 7);

pertanto i tre provvedimenti normativi succedutisi nel 1996 in tema di ausiliaria stabiliscono i loro effetti a partire dal 28 settembre 1996;

se il legislatore del decreto-legge n. 606 del 1996 avesse inteso estendere la

sua portata oltre il 28 settembre 1996, ne avrebbe dato esplicito riscontro nello stesso testo normativo;

nonostante ciò sia assolutamente chiaro e nonostante non possa considerarsi corretto estendere, per via di interpretazione, la portata del decreto-legge n. 606 oltre il periodo esplicitamente indicato dalla norma (28 settembre 1996-1° gennaio 1997), le Amministrazioni hanno escluso dalla categoria dell'ausiliaria anche tutti coloro che avevano prodotto domanda di congedo in data anteriore al 28 settembre 1996;

successivamente la Ragioneria generale dello Stato è intervenuta, con una sanatoria parziale (frutto anch'essa di una interpretazione amministrativa) a favore solo delle posizioni di coloro che avevano ottenuto il decreto di congedo in data antecedente al 28 settembre (Circolari nnrr. 136700 del 9 luglio 1997 e 40764 del 14 luglio 1997) —:

se non ritengano opportuno intervenire in relazione a tale parziale sanatoria adottata nei confronti solo di coloro che avevano ottenuto il decreto di congedo prima del 28 settembre e se essa determini una grave sperequazione a danno dei militari che, pur avendo anch'essi prodotto istanza prima del 28 settembre, non si sono visti formalizzare l'atto amministrativo in tempo utile;

se l'emanazione dei decreti ministeriali di cessazione dal servizio sia affidata a dicasteri diversi e se venga posta in essere da Autorità amministrative distinte a seconda degli enti militari di appartenenza dell'interessato e, nell'ambito di ciascuno di loro, a seconda della categoria del militare e, in caso affermativo, se a causa di tale comportamento risulti che si siano verificate disparità di trattamento tra personale dipendente appartenente a varie amministrazioni;

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare per sanare eventuali disparità di trattamento incontrate nel corso delle verifiche e, in caso affermativo, quali

categorie e qualifiche siano state interessate. (4-15531)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la solidarietà sociale, della pubblica istruzione, dell'università e ricerca scientifica, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la commissione affari sociali della Camera al termine di una lunga ed impegnativa indagine conoscitiva sullo stato dell'integrazione scolastica degli alunni portatori di *handicap*, è giunta ad adottare all'unanimità un documento significativo in vista di un *Welfare State* rinnovato, che si ancori su un più qualificato processo di integrazione degli allievi disabili in rapporto alle loro aspettative, alle nuove competenze maturate, alla intensa e delicata fase di cambiamento e di riforme dell'intero sistema scolastico, dentro una logica di formazione permanente (autonomia, riforma dei cicli, formazione universitaria, dei docenti, parità);

a venti anni di distanza dalla legge n. 517 del 1977 e a cinque dalla legge n. 104 del 1992, legge-quadro sull'*handicap*, il Parlamento ha avvertito la necessità di compiere una indagine-verifica sull'integrazione scolastica degli alunni portatori di *handicap*, nella consapevolezza che l'integrazione non è meta che si raggiunge una volta per tutte, ma è un processo, strettamente collegato alle prospettive di un grande progetto di riorganizzazione del Paese in tutti i suoi settori;

certamente il modello proposto dalla legge n. 104 del 1992 prevede la costruzione di un percorso personalizzato e differenziato per l'apprendimento nella scuola che può servire a corrispondere ai bisogni e alle potenzialità di ognuno, in vista di una piena integrazione, da realizzarsi con il coinvolgimento degli insegnanti e degli operatori che intervengono e accompagnano l'attività educativa e riabilitativa;

dopo cinque anni sono pochissime le realtà in cui sono stati siglati accordi di programma provinciali, anche in forza del fatto che non ne viene prevista l'obbligatorietà;

in questo senso la stipula degli accordi di programma appare come uno strumento operativo necessario all'applicazione della legge;

vi sono anche altri motivi che alterano il rapporto tra le finalità della legge ed i risvolti applicativi: innanzitutto compromette pesantemente l'applicazione di questa legge la scarsità di risorse conferite agli enti locali e alla scuola per favorire l'inserimento vero, dei portatori di *handicap*;

le poche risorse a disposizione non bastano a risolvere problemi basilari legati, per esempio, all'edilizia scolastica: le barriere architettoniche costituiscono ancora un grave impedimento per un normale accesso dei disabili nella vita e negli ambienti scolastici;

manca inoltre chiarezza in merito alle competenze: il dibattito sull'autonomia scolastica, le discussioni sul ruolo delle province, dei provveditorati, delle Asl sono ancora aperti; le convenzioni non bastano, occorre profilare un quadro più organico delle competenze in materia;

persiste un'atteggiamento di eccessiva sanitarizzazione del problema, che invece è di carattere soprattutto culturale e di sensibilità;

una maggiore flessibilità dovrebbe essere la risposta alla « diversità »; le competenze sanitarie dovrebbero integrarsi con le competenze formative in una logica di corresponsabilità;

esistono poi difficoltà interne al mondo della scuola: l'integrazione del portatore di *handicap* non risulta spesso contestuale, ma parallela a quella dei compagni di scuola; non sempre le scuole sono in grado di elaborare a vantaggio del portatore di *handicap* dei veri e propri progetti, non solo formativi, ma di vita;

infine esistono difficoltà connesse con il mondo del lavoro che non riesce sempre ad accogliere il portatore di *handicap* con la sua formazione scolastica —:

se non ritengano opportuno ed urgente intervenire di fronte alle oggettive difficoltà applicative della legge che devono essere appianate, almeno nei punti più determinanti: investendo più risorse, arrivando magari a caratterizzare meglio il ruolo della provincia in materia scolastica, sostenendo la formazione professionale degli insegnanti e sollecitando una normativa che guidi il passaggio del portatore di *handicap* dal mondo della scuola al mondo del lavoro. (4-15532)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la solidarietà sociale, per le pari opportunità, della pubblica istruzione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risulta essere minacciata la chiusura dello storico Istituto per l'educazione dei sordomuti « Silvestri » di Roma, adducendo come motivo la non esistenza di personale direttivo idoneo a sostituire il precedente rettore, andato in pensione per anzianità;

risulta altresì che esistano idonei di precedenti concorsi per il rettorato di convitti per sordomuti —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare per quali motivi non sia stato ancora disposto l'immediato riutilizzo di tutte le graduatorie dei precedenti concorsi direttivi scolastici, fra cui anche quelli per rettorato di convitto per sordomuti, al fine di coprire tutte le sedi scolastiche vacanti di personale direttivo, ivi compreso l'istituto Silvestri di Roma.

(4-15533)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la solidarietà sociale, per le pari opportunità, della pubblica istruzione, per la funzione pubblica e*

gli affari regionali e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10 della legge n. 517 dell'8 agosto 1977 prevede espressamente per gli alunni sordi la possibilità di usufruire o dell'inserimento scolastico normale o della scuola speciale;

però di fatto sono state successivamente emanate norme che hanno regolamentato e univocamente facilitato agli alunni sordi solo l'inserimento in scuola comune, per cui le famiglie si indirizzano necessariamente solo verso tale tipo di soluzione educativa;

in questo modo anche le poche scuole speciali per sordi tuttora esistenti hanno sempre meno iscritti e questo offre il pretesto oggettivo per la loro chiusura;

in questo contesto è nel contempo del tutto demagogico e mistificatorio il contenuto dell'articolo 21, comma 10 della legge n. 59 del 15 marzo 1997 che stabilisce che le scuole speciali per sordi devono essere in condizioni di supportare l'opera educativa delle istituzioni normali —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di conoscere se per uscire da questa situazione sarà operato un riequilibrio di ciò che adesso è del tutto sbilanciato a favore del solo inserimento scolastico comune dei sordomuti;

se a tal fine si intendano istituire nei provveditorati agli studi degli uffici di consulenza per l'educazione speciale dei sordi affiancati agli attuali gruppi di lavoro per l'integrazione scolastica dei portatori di *handicap*, in modo che genitori e operatori possano avere un quadro di informazioni e di disponibilità completi e non solo un univoco indirizzo verso l'inserimento scolastico comune;

se nella misura di almeno una per regione possa essere garantita l'esistenza di scuole pubbliche speciali per sordi con possibilità convittuale, a partire dalla primissima infanzia;

quali siano le modalità con cui le scuole speciali per sordi godranno di quei particolari privilegi e contributi di cui si parla al già citato articolo 21 della legge n. 59 del 1997;

se e come si intenda riattivare corsi monovalenti di specializzazione per l'insegnamento ad alcuni portatori di *handicap*, e quindi anche quelli specifici per l'insegnamento ai sordi, al posto degli attuali corsi polivalenti validi per l'insegnamento contemporaneo ad ogni tipologia di *handicap*;

quando si intendano bandire regolari concorsi per docenti e direttivi di istituzioni scolastiche speciali;

quando si intenda istituire un ispettorato centrale per l'educazione dei sordi.
(4-15534)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione, per la solidarietà sociale, dell'interno, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è particolarmente diffusa la convinzione, anche e soprattutto fondata sull'esperienza e sullo studio dei portatori di *handicap*, secondo la quale questi ultimi, integrati in scuole normali ottengono brillanti risultati in termini di miglioramento psicofisico;

di certo questo avviene normalmente e, seppur lacunoso, uno degli intenti della legge quadro sull'*handicap* (legge n. 104 del 1992) è proprio quello di eliminare ghettizzazioni che portano a un regresso da parte degli stessi portatori di *handicap*;

la situazione sopra evidenziata tuttavia non è applicabile *in toto* alle persone sorde; le modalità didattiche per queste persone devono passare sicuramente attraverso una educazione scolastica che non può e non deve portare il ragazzo ad isolarsi dall'ambiente circostante, portandolo a volte a soffrire di autismo;

in ogni comunità la comunicazione è fondamentale per l'evoluzione psichica del soggetto;

l'inserimento dei portatori di *handicap* in strutture scolastiche, fianco a fianco con i ragazzi normali non deve travolgere coloro che sono affetti da una tipologia di *handicap* atipica a specifica;

è sufficiente richiamare la risoluzione approvata dal Parlamento europeo il 17 giugno 1988 e la nostra legge quadro sull'*handicap* che prevede all'interno dell'Università « interpreti » in lingua dei segni per comprendere a pieno le assolute necessità pedagogiche e didattiche che coadiuvino e preparino l'integrazione nella società dei ragazzi sordi insegnando loro non solo il linguaggio bimodale ma anche altre tecniche di comunicazione come ad esempio l'utilizzo del computer;

a tali scuole non si vuole certo dare il « marchio » di scuole « speciali », bensì il merito di essere riuscite in parte e a volte *in toto* a far superare gli ostacoli e le barriere psicologiche che normalmente ha un soggetto portatore di tale tipologia di *handicap*;

non solo è opinione diffusa fra gli studiosi ma anche e soprattutto fra gli operatori e le madri di questi ragazzi che apprendano la lingua dei segni;

l'istituzione di tali particolari scuole non può risolversi nell'attrezzare a ciò una scuola ordinaria ma deve necessariamente passare attraverso una strutturazione in tal senso, ovvero l'assunzione di insegnanti altamente qualificati, strutture adeguate, ambienti accoglienti (istituti dotati di palestre e giardini, attrezzature, consulenti psicologici) atte a rendere tale istituto un istituto di formazione e non un mero ripiego;

a Roma esiste una struttura attrezzata per tutto questo ed è l'istituto statale « Tommaso Silvestri » sito in via Nomentana 54 che *illo tempore* contava centinaia di alunni, gestito da suore —:

se la mancanza della sostituzione del direttore didattico presso la scuola

statale Tommaso Silvestri di Roma, nonché il quasi abbandono delle strutture e la non predisposizione dell'assunzione di insegnanti specializzati, non sia la conseguente prova di una chiara volontà politica di non consentire l'attività all'interno di questo e di altri simili istituti con la conseguenza della probabile chiusura dello/degli stessi.

(4-15535)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere:

se risulti che il ministero della difesa abbia speso per la ristrutturazione del servizio mensa di Palazzo Marina a Roma alcuni miliardi e, in caso affermativo, a quanto ammonti tale costo;

se intendano inviare una ispezione al fine di accertare:

a) se corrisponda al vero che alcuni pozzetti della rete fognaria siano accessibili soltanto tramite le cucine per le necessarie operazioni di spurgo e se l'ispezione abbia rilevato eventuali carenze igienico sanitarie;

b) se i bagni della mensa abbiano gli scarichi degli sciacquoni azionabili a mano e la rubinetteria non sia corrispondente alla normativa vigente;

se risulti che la mensa rimanga chiusa per alcuni mesi all'anno per carenze di personale e se venga impiegato in tali servizi il personale di leva, in palese contrasto con quanto stabilisce l'articolo 9 della legge finanziaria 1997;

se corrisponda al vero che il personale con specifico profilo professionale e categoria risulti impiegato in altre mansioni d'ufficio e non nei servizi di mensa come dovrebbe;

se corrisponda al vero che il ministero della difesa non abbia stanziato sufficienti capitali per corrispondere i buoni

pasto al personale dipendente, come invece stabilisce il contratto collettivo nazionale di lavoro;

se risulti che al personale venga corrisposto come sostitutivo un servizio panini e se tale servizio sia da considerarsi adeguato, sia dal punto di vista della qualità che della quantità, in funzione di quanto stanziato dall'amministrazione della difesa e, in caso affermativo, come intendano garantire chi per ragioni di salute non può ricorrere a tale servizio;

se l'amministrazione della difesa intenda stanziare sufficienti capitali per la corresponsione dei buoni pasto durante i periodi di sospensione del servizio, anche in considerazione dei compiti istituzionali del personale, compiti che richiedono un impegno di orario diverso da altre pubbliche amministrazioni;

se i costi della ristrutturazione della mensa di Palazzo Marina a Roma siano giustificati rispetto alla qualità del servizio fornito;

se l'amministrazione della difesa sia intenzionata a dare in appalto a ditte esterne il servizio mensa di Palazzo Marina;

se non ritengano opportuno ed urgente porre fine alle carenze del servizio con i conseguenti costi aggiuntivi sul salario del personale. (4-15536)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, delle comunicazioni, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risulta l'istituzione di una commissione presso il ministero dell'interno che deve provvedere alla riforma della Polizia postale con effetti dirompenti come lamentano gli addetti;

infatti, la drastica riduzione degli uffici operativi sul territorio, con il passaggio del personale alle questure, comporterebbe

inevitabilmente una minore protezione dei cittadini che si avvalgono dei diversi mezzi di comunicazione;

risulterebbe che verrebbero eliminati alcuni uffici compartimentali (sei su diciannove) siti nei capoluoghi di regione e soppressi tutti gli uffici provinciali in ambito regionale, cioè le sezioni presso le filiali P.I. con il prevedibile trasferimento di competenze, soprattutto amministrative, alle questure;

inoltre, grosse aliquote di dirigenti, funzionari direttivi ed altre unità — ispettori, sovrintendenti, assistenti ed agenti — sarebbero trasferiti ad uffici non ancora individuati, prevedibilmente a servizi di O.P., perdendo in tal modo un patrimonio acquisito con impegno nel settore postale ed in quello delle telecomunicazioni;

infine, cesserebbe il rapporto con l'ente Poste per cui verrebbero dismessi non solo i servizi di scorta, ma ancora più quelli di prevenzione e repressione, negli ultimi tempi particolarmente efficaci, delle violazioni in materia postale —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di conoscere il documento finale redatto dalla commissione, al fine di valutarne le conseguenze e di suggerire le dovute modifiche prima dell'emanazione del decreto-ministeriale;

quale sia il motivo della forte riduzione del personale sul territorio proprio nel momento in cui lo svilupparsi delle comunicazioni di tutti i tipi è imponente e l'autorità sulle comunicazioni deve essere affiancata dalla specialità;

quale si prevede possa essere l'organico previsto dal progetto, tenuto conto che attualmente prestano servizio n. 19 primi dirigenti, 17 direttivi, 2150 circa tra ispettori, sovrintendenti, assistenti e agenti;

come si intenda impiegare il personale considerato in esubero, atteso che dal 1991 sono stati svolti numerosi corsi per funzionari e per altri ruoli della polizia di Stato presso il centro addestramento polizia postale di Genova per 520 unità circa

(sono previsti dal « gruppo di lavoro » n. 9 primi dirigenti, n. 42 direttivi e n. 656 tra ispettori, sovrintendenti e agenti);

per quale motivo siano abolite tutte le competenze amministrative, che, a quanto pare, saranno svolte da uffici non specializzati (le questure);

se si sia ritenuto necessario organizzare un altro corso per novanta assistenti ed agenti, iniziato il 19 gennaio 1998, nonostante il previsto smantellamento della « specialità »;

quale sia il motivo dell'aumento del personale di specialità presso il Ministero dell'interno a fronte della predetta soppressione delle sezioni che invece sono considerate indispensabili dagli Uffici compartimentali per la loro attività in ambito regionale;

se tale disegno risalga all'autunno 1997 e in caso affermativo in base a quali criteri nell'ottobre 1997 sia stato organizzato e realizzato il corso per i responsabili (ispettori e sovrintendenti) delle sezioni che ha comportato grossi sacrifici per i partecipanti ed un aggravio per l'erario. (4-15537)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con decreti del 12 dicembre 1996, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* IV Serie speciale, n. 77 del 10 ottobre 1997, ha bandito vari concorsi per titoli riservati al personale interno in ruolo al 15 settembre 1993, ad avviso dell'interrogante, palesemente viziati, tanto da risultare illegittimi nei confronti della vigente normativa concorsuale;

tali concorsi, infatti, sono stati banditi secondo una norma abrogata che prevedeva l'indizione di concorsi interni riservati « per titoli di servizio e colloquio » e

sostituita dal precetto dell'articolo 20 del decreto-legge 20 giugno 1995, n. 244, convertito nella legge 8 agosto 1995, n. 341, che dispone di mettere i posti a concorso « secondo le procedure e nel rispetto delle norme in vigore »;

altro motivo di illegittimità deriva dal fatto che per tutti i posti messi a concorso non è previsto il requisito essenziale nei concorsi pubblici e cioè il possesso di adeguato titolo di studio: diploma di istruzione secondaria di primo grado fino ai profili del IV livello; diploma di istruzione secondaria di secondo grado dal V al VII livello; diploma di laurea per l'VIII ed il IX livello;

altro motivo di discussione è quello che esiste una netta differenziazione tra il totale della valutazione dei titoli ed il colloquio: al primo è assegnato un massimo di 10/30, mentre al secondo un massimo di 20/30;

anche nell'ambito della valutazione dei titoli, è presente eccesso di potere sotto il profilo di manifesta irragionevolezza e parzialità: infatti, la distribuzione del punteggio nelle varie maxi-categorie (anzianità, 5 punti; titolo di servizio, 3 punti; titoli culturali, 1 punto; corsi di perfezionamento, 1 punto) prevede una concentrazione pari all'80 per cento del punteggio da attribuire nella valutazione dei titoli ad attività comunque legate al servizio, mentre solo il 20 per cento è riservato ai titoli comprovanti oggettivamente il livello di preparazione dei candidati (cultura e formazione professionale);

tornando alle maxi categorie fra cui sono ripartiti i titoli, si richiama l'attenzione anche sul fatto che vengono definiti, nei bandi di concorso, soltanto i punteggi massimi per ciascuna categoria di titoli, mentre viene però omesso di definire il punteggio massimo attribuibile singolarmente ai titoli ascrivibili ad ogni singola categoria e ciò lascia all'amministrazione ampi spazi di apprezzamento discrezionale dei singoli titoli nell'ambito di ciascuna categoria, non rispettoso dell'interesse di tutti i candidati a vedere valutato il proprio merito in condizione di assoluta e verificabile obiettività;

pertanto nonostante l'inequivocabile disposto della legge il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha indetto ugualmente i concorsi interni riservati, mantenendo il soppresso procedimento di accesso « per titoli di servizio e colloquio »;

evidentemente, nel caso di ricorsi vincenti, presentati da candidati ai concorsi o da esclusi dagli stessi, l'amministrazione sarà chiamata a pagare le spese processuali, senza contare che i tempi dell'espletamento si dilateranno a dismisura nel caso di resistenza e che comunque, anche a prove espletate, le varie graduatorie risulteranno di per se stesse impugnabili —:

quali siano i motivi e le ragioni di tale comportamento da parte del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

se il Governo ritenga ammissibile che il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato violi in maniera così palese l'attuale normativa vigente in materia di concorsi;

quali conseguenti e doverose iniziative e provvedimenti intendano adottare per risolvere tale incresciosa situazione.

(4-15538)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione sportiva denominata « Gruppo sportivo Vigile del fuoco Giancarlo Brunetti » venne costituita nell'ambito delle attività sportive organizzate dal corpo nazionale dei Vigili del fuoco, da un gruppo di dipendenti del Ministero dell'Interno/Vigili del Fuoco ed alcuni simpatizzanti esterni a tale Amministrazione nell'anno 1972 ed è riuscita ad esprimere tantissimi atleti di valore olimpico e mondiale in varie discipline sportive;

in particolare, per quanto riguarda la sezione canoa, affiliata alla federazione Canoa Kayak, molti canoisti hanno primeggiato non solo in campo nazionale, conquistando ben 34 titoli di campione

d'Italia, ma si sono distinti anche in campo internazionale — in rappresentanza dell'Italia — ai giochi olimpici di Los Angeles e di Montreal e a numerosi campionati del mondo ed europei;

nonostante il fatto che l'associazione sportiva Brunetti fosse formalmente una associazione di natura privata, in effetti il suo Statuto sociale prevedeva esplicitamente, a testimonianza di una facoltà di « ingerenza » nelle questioni interne societarie da parte del ministero dell'interno, che il presidente di detta associazione dovesse essere obbligatoriamente il comandante *pro tempore* delle scuole centrali antincendi;

in linea del tutto teorica, poi i soci avrebbero dovuto eleggere i restanti componenti degli organi societari, fra cui i dirigenti delle singole sezioni sportive;

nella realtà, in più occasioni il comandante delle scuole centrali antincendi dell'epoca, ingegner Fiadini, annullava con motivazioni pretestuose le libere e democratiche elezioni di organi statutari, sostituendo ai nominativi eletti dai Soci con regolari votazioni altri da lui imposti nella sua qualità di presidente « di diritto » della associazione sportiva, persone in parte successivamente dimissionarie o comunque assolutamente latitanti nella gestione della Brunetti, cosicché questa era concentrata unicamente in capo allo stesso ingegner Fiadini;

infatti, nello statuto non veniva disciplinata in alcun modo la costituzione del Collegio dei probiviri e del collegio dei revisori dei conti; né era prevista alcuna forma di incompatibilità delle cariche (come, ad esempio, fra quella di presidente dell'associazione sportiva e contestualmente di presidente del collegio dei probiviri e di presidente del collegio dei revisori dei conti);

per quanto attiene alle spese connesse allo svolgimento delle attività sportive e sociali, all'acquisto degli equipaggiamenti, delle attrezzature e di altro materiale sportivo ed al pagamento degli istruttori, nello

stesso statuto si sanciva che ciascun anno l'assemblea dei soci avrebbe dovuto approvare i bilanci preventivi e i bilanci consuntivi predisposti dal presidente e dal consiglio della associazione sportiva;

in effetti, la gestione dei fondi a disposizione della Brunetti — costituita non solo dalle quote versate dai soci, dagli atleti e dai genitori dei bambini iscritti alle varie discipline sportive; ma anche e soprattutto da fondi pubblici provenienti sia dal Coni che dalle federazioni sportive nazionali delle singole attività sportive nonché dal ministero dell'interno — non è stata mai sottoposta con regolarità all'approvazione dei soci;

i bilanci consuntivi degli anni 1985/1986/1987/1988 sarebbero stati approvati — secondo la volontà espressa dallo stesso presidente, ingegner Fiadini — mediante affissione in alcune bacheche delle scuole centrali antincendi di un presunto conto complessivo delle « entrate » e delle « uscite » di tali anni senza che vi fosse stata formale opposizione da parte di alcun socio;

anche i bilanci successivi non risultano regolarmente approvati dai soci nel corso di assemblee annuali convocate alla loro scadenza, ma cumulativamente;

in considerazione di quanto suesposto, alcuni soci richiesero l'intervento sia del Coni sia delle federazioni sportive, sia del ministero dell'interno affinché venissero adottati — ciascuno per quanto di propria competenza — gli opportuni provvedimenti perché venisse riportata alla normalità la gestione finanziaria e non della associazione sportiva, soprattutto in quanto le « entrate » erano costituite in misura rilevantissima, come già esposto, da fondi di provenienza pubblica;

tale richiesta d'intervento, più volte reiterata, non ottenne i risultati sperati, in quanto le federazioni sportive nazionali ed il Coni ebbero a sostenere che non potevano intervenire nelle questioni interne ad una associazione sportiva;

il ministero dell'interno, d'altra parte — dopo aver ribadito in più occasioni la natura esclusivamente privatistica delle associazioni sportive costituite presso i vari comandi provinciali dei Vigili del fuoco e, di conseguenza, la impossibilità di fornire qualsiasi documentazione relativa ai bilanci preventivi e consuntivi richiesta ai sensi e per gli effetti della legge n. 241 del 1990 sulla « trasparenza » — disponeva nel 1994 una ispezione amministrativa presso le scuole centrali antincendi, nell'ambito della quale si esaminava anche la situazione venutasi a creare all'interno della « Brunetti », rilevando e ponendo l'accento — a questo proposito — sulle macroscopiche inadempienze, statutarie e non, venute così alla luce, e sulla inderogabile necessità di rielaborare un nuovo statuto sociale, naturalmente in conformità ai principi informativi dettati dal Coni;

probabilmente anche a seguito di ciò, con circolare ministeriale n. 26 protocollo 133200 del 16 dicembre 1994 — emessa in riferimento a tutte le associazioni sportive costituite presso i comandi provinciali Vigili del fuoco e non solo alla Brunetti — il ministero dell'interno disponeva la chiusura dei conti correnti bancari intestati ai presidenti « di diritto » delle stesse associazioni sportive;

in tale occasione, il ministero dell'interno ha incamerato non solo le quote depositate negli anzidetti conti correnti di natura pubblicistica, quali fondi Coni, federazioni sportive nazionali e del ministero dell'interno, ma anche e soprattutto quelle derivanti dal versamento delle quote sociali e dei contributi richiesti ai genitori dei bambini avviati alle varie attività sportive senza contare poi le attrezzature e il resto del materiale in dotazione alle associazioni sportive acquisite anche attraverso tali versamenti privati;

in conseguenza di tali disposizioni ministeriali, il comandante delle scuole centrali antincendi dell'epoca, ingegner Marchini, si dimetteva dalla sua carica di presidente della associazione sportiva « Brunetti », unitamente all'intero consiglio

direttivo ed ai dirigenti delle singole sezioni sportive, senza peraltro provvedere a convocare l'assemblea dei soci per la elezione dei nuovi organismi sociali, nonostante le specifiche richieste avanzate ripetutamente in tal senso dalla stragrande maggioranza dei soci regolarmente iscritti;

vista peraltro l'inutilità di ogni tentativo e prendendo, quindi, atto di tali dimissioni tutti i soci della associazione sportiva « Brunetti » in regola con il versamento delle quote sociali provvidero all'unanimità a convocare l'assemblea straordinaria della associazione sportiva Brunetti per il giorno 3 maggio 1995, nel corso della quale — sempre all'unanimità — approvarono un nuovo statuto dell'associazione sportiva — il quale si atteneva scrupolosamente ai principi informativi emanati in materia dal Coni e che fu inviato subito alle varie federazioni sportive nazionali ed allo stesso Coni perché dessero il loro parere favorevole alle modifiche apportate — ed elessero i nuovi organismi statutari, fra cui il collegio dei revisori dei conti, il collegio dei probiviri e il presidente dell'associazione sportiva nella persona di Giampiero Tofani;

il nuovo presidente — al fine di permettere la partecipazione alle regate federali e lo svolgimento delle attività sociali degli atleti e dei soci iscritti alla stessa Brunetti — avanzò formale richiesta di tesseramento del nuovo direttivo per l'anno 1995 alla federazione italiana Canoa Kayak, versando la relativa quota annuale, senza peraltro che venisse fornita alcuna risposta immediata, positiva o negativa; così come parimenti avveniva con riferimento alla richiesta di riaffiliazione e tesseramento per gli anni 1996 e 1997, corredate dei relativi versamenti delle quote annuali;

solo dopo aver ripetutamente sollecitato una risposta — all'uopo interessando anche i componenti uffici del Coni — l'associazione Brunetti veniva informata che in data 16 marzo 1996 nel corso di una fantomatica riunione del consiglio federale della federazione italiana Canoa Kayak —

la quale si sarebbe svolta in assenza di un qualsiasi avviso agli interessati e, quindi, in mancanza di un rappresentante dell'associazione che potesse illustrare le proprie posizioni — sarebbe stato deciso di escludere la riaffiliazione della associazione sportiva « Gruppo sportivo Vigile del fuoco Giancarlo Brunetti », rappresentata dal presidente Tofani Giampiero;

si affermava, quindi, che si era proceduto, invece, alla riaffiliazione di altra Associazione sportiva con identica denominazione e rappresentata dal signor Antonio Maggi quale presidente, il quale sarebbe stato nominato d'imperio a tale carica dal direttore *pro tempore* delle scuole centrali antincendi, ingegner Pacini, senza che su tale nomina vi fosse pronuncia dei Soci, convocati a tali fini e pertanto in totale disprezzo di tutte le norme statutarie non solo della Brunetti, ma anche della Fick e dello stesso Coni;

perdipiù va ben sottolineato che anche lo stesso comitato regionale Lazio della Fick che più volte è intervenuto per quanto di propria competenza presso la Federazione italiana Canoa Kayak per richiedere specifici chiarimenti in merito, non ha mai ricevuto risposte chiare ed esaurienti;

in data 19 dicembre 1996 il comitato olimpico nazionale italiano con protocollo 2102 inviava alla Federazione italiana Canoa Kayak una lettera nella quale si legge testualmente che « in riferimento alla nota di codesta Federazione del 7 novembre 1996, protocollo 8827/FS, avente ad oggetto "Tofani Giampiero/Federazione italiana Canoa Kayak", mediante la quale si dava riscontro alle due precedenti lettere della divisione statuti e normative Fsn riguardanti il caso in oggetto ed in particolare il perché non fosse stata restituita a distanza di oltre nove mesi la tassa pagata dalla società per la sua riaffiliazione, né fosse stata data comunicazione alcuna in ordine alla spedizione delle tessere per l'anno 1996, si deve ancora in merito rilevare quanto segue. Dalla risposta avuta si apprende semplicemente che il consiglio federazione nella riunione del 16/17 marzo

1996 "stabili di accogliere la domanda di affiliazione del Gruppo sportivo Vigile del fuoco Brunetti presentata dal signor Maggi e non quella presentata dal signor Tofani"; nel testo citato vi si legge ancora "che non si ravvisano responsabilità da parte di tesserati o di impiegati federali", mentre si continua a tacere sulla mancata restituzione della somma. Ciò premesso, dopo aver esaminato tutti gli atti trasmessi in allegato alla richiamata nota di risposta, si è dell'avviso che nella fattispecie il Consiglio Federale abbia assunto un provvedimento, basato su errori presupposti e quindi anch'esso inficiabile. Infatti esaminando attentamente la "relazione" di accompagnamento alla proposta di deliberazione testé ricordata, risulta in modo inequivocabile come la volontà dell'organo federale si sia formata tenendo conto principalmente di quanto segnalato in data 6 giugno 1995 dal ministero dell'interno direzione generale protezione civile e dei servizi antincendi, ma anche sulle osservazioni dell'estensore della prefata "relazione" che così ammoniva: "c'è da tener presente che lo statuto del Gruppo sportivo Vigile del fuoco G. Brunetti prevede la nomina del presidente nella persona del dirigente che ricopre la carica di comandante delle scuole centrali Antincendio e che quindi tale figura non può essere eletta dalla base". Orbene, un'asserzione di quest'ultimo tipo, a parte la gravità che riveste, confligge palesemente con il disposto dell'articolo 10 del regolamento organico il quale elencando i doveri degli affiliati, al comma 1°, n. 1) così testualmente recita "essere retti da consigli direttivi democraticamente eletti secondo le norme degli Statuti sociali, in armonia con lo statuto della Federazione italiana Canoa Kayak e responsabili ad ogni effetto nei confronti della Federazione". È ovvio quindi che in nessun caso il gruppo presieduto dal signor Maggi avrebbe dovuto essere affiliato, mentre quello del signor Tofani almeno in apparenza e salvo maggior approfondimento, presentava il possesso dei requisiti richiesti per l'affiliazione »;

la lettera conclude affermando che « in ogni modo la Federazione, visto che si

contrapponevano due gruppi, bene avrebbe fatto a prendere le distanze da entrambi, ammettendo all'affiliazione — caso mai — solo quello che fosse riuscito in modo definitivo a dimostrare la legittimazione al riconoscimento del proprio diritto » —:

se il Governo intenda urgentemente sollecitare gli organi preposti del Coni a far piena luce su una vicenda che ha dell'incredibile;

se il Presidente del Consiglio dei ministri intenda adottare tutti i provvedimenti ritenuti necessari al fine di far ripristinare la legalità nel comportamento adottato dalla Federazione italiana Canoa Kayak che di fatto ha determinato la chiusura della canoa e la perdita dell'ingente patrimonio tecnico e sportivo acquisito dalla associazione sportiva « Brunetti » in circa 30 anni di attività agonistica ad altissimo livello svolta con impegno, professionalità ed abnegazione e costata centinaia e centinaia di milioni di lire. (4-15539)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per la funzione pubblica e gli affari regionali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso l'accademia europea di effetti speciali con sede in Terni, si prevedono oltre duecento ore di insegnamento divise nelle opinabili aree socio-culturale e tecnico-operativa;

il giovane incaricato all'insegnamento ha presentato alle autorità competenti un curriculum, dal quale si evince la qualifica di prestigiatore professionale, allievo di Tony Binarelli —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare quale sia la disposizione legislativa, ovvero amministrativa, che abilita la cosiddetta « storia dell'illusionismo » come materia di insegnamento nelle accademie italiane e, in caso affermativo, quale sia la tipologia prevista per l'abilitazione dei docenti;

quale sia la legge istitutiva dell'ordine dei prestigiatori e quali siano i riconoscimenti che abilitano un mago ad essere elevato a dignità di maestro;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare i presupposti degli eventuali finanziamenti pubblici erogati, in sede nazionale ed europee, alla succitata accademia. (4-15540)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la *business international* e *l'economist*, con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei ministri hanno organizzato la « IX Tavola Rotonda con il Governo italiano » che si è svolta a Roma il 17, 18 e 19 novembre scorso presso l'hotel Excelsior;

a detta degli organizzatori l'iniziativa rappresenterebbe una delle più importanti occasioni di incontro tra il Governo e imprese estere per discutere i più recenti orientamenti di politica economica nel nostro paese e confrontarsi su alcuni problemi chiave per lo sviluppo del sistema economico-imprenditoriale nel prossimo futuro;

inoltre, tale incontro è stata l'occasione per un confronto su questi ed altri temi con i maggiori esponenti delle più alte autorità del mondo politico, economico ed imprenditoriale in Italia;

la quota di partecipazione alla tavola rotonda è stata di lire 4.500.000 più IVA a persona —:

se il Governo abbia contribuito con denaro pubblico alla IX tavola rotonda organizzata dal *business international* e *l'economist*. (4-15541)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 13 maggio 1997, n. 132 stabilisce l'iscrizione automatica nel registro

dei revisori contabili degli iscritti agli albi professionali (dottori commercialisti e ragionieri collegiati) senza l'esercizio di un anno di svolgimento delle mansioni di revisore e senza la necessità di uno specifico esame ma previa una semplice richiesta di esonero dallo stesso;

la legge prevedeva che a detta domanda venisse allegata una certa documentazione da produrre in bollo e la ricevuta del pagamento di centoventi mila lire alla tesoreria provinciale. Il termine ultimo per la presentazione della domanda era il 21 luglio 1997;

sembra che in data 4 luglio 1997 vi sia stato un contrordine, peraltro pubblicato su alcuni quotidiani specializzati (8 luglio 1997 su *Italia Oggi*), con il quale si prevedeva che la documentazione venisse tutta presentata in carta semplice e che non ci fosse più il versamento delle centoventi mila lire, anche se prevedeva l'autentica della firma del professionista da parte del responsabile dell'ufficio specifico presso la Corte d'appello del distretto d'appartenza;

a prescindere dai disagi, dal tempo impiegato e dai costi sostenuti, risulta che il ministero di grazia e giustizia a fronte della richiesta di rimborso delle centoventi mila lire pagate senza alcuna motivazione, rispondeva che detta richiesta non poteva essere esaudita, in quanto andava, innanzitutto, presentata in carta da bollo e, in secondo luogo, andava allegato ad essa l'originale della ricevuta di versamento, cosa questa impossibile a farsi in quanto andava allegata alla domanda di esonero presentata —:

se non ritengano opportuno e doveroso accertare quale sia la reale situazione sopra esposta e, accertate eventuali responsabilità, quali provvedimenti ed iniziative si intendano adottare affinché tali situazioni non possano mai più accadere;

quante siano le istanze di restituzione della tassa di esame di centoventi mila lire presentate alla direzione generale degli af-

fari civili e delle libere professioni ufficio VII - reparto revisori contabili presso il ministero di grazia e giustizia;

quali provvedimenti amministrativi e contabili intendano eventualmente adottare in merito alla situazione sopra segnalata. (4-15542)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'attività delle guardie particolari giurate è regolamentata dal Tulp le cui disposizioni al riguardo risalgono al lontano 1932 ed operano a vario titolo su tutto il territorio nazionale;

le guardie particolari giurate sono oltre venti mila addetti, per svolgere tale attività non sono richiesti particolari requisiti: infatti, per quanto attiene l'inquadramento giuridico, la loro figura non ha preciso profilo professionale;

il rapporto di lavoro delle guardie particolari giurate è regolamentato dal contratto nazionale di lavoro e dal Cia (Contratto integrativo aziendale) oltre che vincolato all'ottenimento del decreto di guardia particolare giurata rilasciato dal prefetto ed alla licenza di porto d'armi rilasciata dal questore;

la loro attività è di fatto complementare a quella forze dell'ordine agendo perciò da deterrente per la criminalità mediante una azione preventiva;

le guardie particolari giurate svolgono prevalentemente attività di trasporto valori, vigilanza notturna e diurna nonché servizi per conto di enti privati e pubblici —:

se intendano rivedere il Tulp e se intendano attribuire a questa speciale categoria di lavoratori la qualifica di pubblici ufficiali, ovviamente dopo aver sostenuto un adeguato corso di formazione professionale con la supervisione dello stesso ministero dell'interno al fine di riconoscere

loro uno *status* giuridico simile a quello delle forze dell'ordine. (4-15543)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni, dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il cablaggio, operazione di posa in opera di grossi tubi che collegano parti elettriche e elettroniche, ha sconvolto da mesi, specialmente a Roma ed in altre città, la viabilità, l'esistenza di commercianti ed artigiani, al fine di offrire la fruizione di servizi a larga banda, come i collegamenti Internet a velocità, *pay tv* eccetera;

i lavori fanno parte di un progetto redatto dalla Telecom e portato avanti nonostante la conoscenza — che risale a diversi mesi orsono — dell'esistenza di una nuova tecnologia, la « Adsl », che consente gli stessi risultati senza dover ricorrere a sventramenti di strade e interrimento di grossi cavi in quanto è possibile usare le vecchie linee telefoniche bipolari —:

quali siano le responsabilità degli autori del piano « Socrate », progetto di investimenti di oltre ventimila miliardi che comprende le operazioni di cablaggio, pur a conoscenza della nuova tecnologia Adsl;

quali siano gli interessi generali coinvolti in questa operazione, ed in particolare quelli del comune di Roma che ha continuato a permettere sventramenti di strade e coproblemi alla cittadinanza pur conoscendo l'inutilità di tali operazioni e quali ditte siano state interessate agli appalti e per quali importi;

quali provvedimenti si intendano prendere a fronte di tanta macroscopica indifferenza per la spesa pubblica e per i disagi alla cittadinanza costretta ad inutili e gravosi sacrifici. (4-15544)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei beni culturali e ambientali, della difesa e dell'interno.* — Per sapere:

se risulti la grave situazione di totale degrado ed abbandono del monumento ai Caduti di Dogali, sito in piazza dei Cinquecento a Roma, considera che spesso si notano alcune persone che bivaccano abitualmente ai piedi dello stesso, mentre nelle vicinanze si scorge in bell'evidenza un cartello « OO Uomini »;

quali iniziative intendano adottare per risolvere tale incresciosa situazione, anche in considerazione dell'avvicinarsi dell'anno Santo. (4-15545)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio, dell'artigianato, dei beni culturali e ambientali, per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Roma è possibile un'ulteriore crescita dei flussi turistici per effetto dell'incremento esponenziale del turismo culturale;

nonostante le notevoli « bellezze » di cui dispone la capitale, il periodo di permanenza tende sempre più a restringersi determinando fenomeni di congestione e comportando una fruizione nevrotica della città e questo perché manca la programmazione delle attività e degli eventi e nulla si è fatto finora per promuovere dei pacchetti integrati e diversificati in quanto la filosofia imperante è quella « tanto debbono comunque passare per Roma e quindi la rendita di posizione basta e avanza, soprattutto ai tanti abusivi ed improvvisati »;

pertanto il turista non è soddisfatto, la città lo tollera, le occasioni di lavoro sono a carattere saltuario ed improvvisato;

l'economia turistica dovrebbe essere una delle risposte positive alla grave crisi del terziario che colpisce Roma, muove ed anima tutti i settori e può dare delle fattive risposte in termini occupazionali —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di predisporre un vero e proprio piano-programma per il turismo della

capitale basato sulla riqualificazione della struttura alberghiera esistente, sulla creazione nelle città di strutture di servizio dove il turista si possa fermare, chiedere informazioni, utilizzare una *toilette* pulita, organizzare la serata, sulla programmazione per tempo delle attività culturali e di spettacolo in modo da vendere pacchetti integrati, sul controllo continuo e ricorrente degli esercizi e degli alberghi maggiormente frequentati, sulla organizzazione dei trasporti e degli spostamenti, prevedendo fasce orarie e parcheggi per i bus turistici, e sulla creazione di percorsi diversificati in modo da evitare anche congestionamenti pedonali. (4-15546)

STORACE. — *Ai Ministri delle comunicazioni e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'ottobre 1997 venne affidata al popolare attore Enrico Montesano la conduzione dello show televisivo « Fantastico » abbinato alla lotteria Italia;

gli indici di ascolto di detta trasmissione sono stati bassissimi tant'è che Montesano è stato sostituito da Giancarlo Magalli;

l'arrivo di Magalli non è stato sufficiente a riabilitare le sorti di « Fantastico », della lotteria Italia e della stessa Rai;

il « flop » che ne è derivato è stato devastante per l'azienda Rai con conseguenze gravissime sul piano dell'immagine e della stessa credibilità aziendale, nonché per i delicati rapporti con il ministero delle finanze ed i Monopoli di Stato, poiché il crollo degli ascolti ha determinato anche una profonda flessione nelle vendite dei biglietti della lotteria Italia;

i Monopoli di Stato ed il ministero delle finanze ne hanno approfittato per interpellare la Rai, Mediaset e Telemontecarlo chiedendo loro, entro il mese di febbraio 1998, un progetto articolato ed innovativo per la migliore gestione della lotteria Italia e delle altre lotterie —:

se non ritengano che ciò metta ancora più a repentaglio la credibilità della Rai e se non ritengano di dover ripensare una decisione che sembra presa al solo scopo di mettere definitivamente in ginocchio la concessionaria del servizio pubblico.

(4-15547)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i servizi di sicurezza presso le sedi diplomatiche statunitensi di Roma sono assicurati da personale delle forze di sicurezza statali italiane e statunitensi che, tuttavia, in forza di disposizioni di diritto internazionale, non possono rispettivamente entrare nelle suddette sedi diplomatiche o uscirne;

a causa di tali limitazioni, i servizi di sicurezza sono svolti anche da istituti di vigilanza privati italiani, i quali, al contrario, possono dislocare il personale sia all'interno che all'esterno delle sedi diplomatiche;

l'assegnazione dei relativi contratti di vigilanza è disposta dal dipartimento di Stato statunitense;

l'istituto di vigilanza che attualmente svolge i servizi di sicurezza presso le sedi diplomatiche statunitensi Roma è l'Istituto di vigilanza città di Roma srl - Metronotte;

il dipartimento di Stato statunitense ha tuttavia assegnato l'appalto non alla Metronotte, ma ad una *joint venture* contrattuale tra la stessa Metronotte ed una non meglio identificata « Wackenhut International, Inc, con sede in Coral Gables, Florida, Usa » che detiene la maggioranza di tale *joint-venture* ed è titolare del relativo contratto;

pertanto Metronotte svolge i suoi servizi per conto di un'altra entità, la *joint-venture* a maggioranza straniera, soggetta agli obblighi ed alle modalità operative derivanti dal contratto di vigilanza stipulato con il dipartimento di Stato statunitense;

quindi è evidente l'esistenza di un rapporto di rappresentanza tra Metronotte e la *joint-venture*, se non tra Metronotte ed il soggetto straniero Wackenhut;

come è noto l'articolo 8 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (regio decreto 18 giugno 1931, n. 773) dispone che le autorizzazioni di polizia, come quella utilizzata da Metronotte nello svolgimento dei suoi servizi, non possono dar luogo a rapporti di rappresentanza, né possono in alcun modo essere trasmesse;

inoltre, l'articolo 134 del citato testo unico dispone che le licenze di vigilanza privata non possono essere concesse a persone che non abbiano la cittadinanza italiana;

al contrario, in forza dell'allegato al contratto di *joint-venture* tra Metronotte e Wackenhut (documento noto alla prefettura di Roma) Metronotte ha trasferito a Wackenhut il 51 per cento della propria licenza;

la palese violazione delle leggi italiane di pubblica sicurezza descritta in precedenza veniva segnalata nel settembre 1996 alla prefettura di Roma, organo competente per il rilascio e la revoca delle licenze di vigilanza privata;

a seguito di tale segnalazione il questore di Roma, interpellato dalla prefettura di Roma nelle sue funzioni di organo tecnico operativo di vigilanza, indirizzava l'11 ottobre 1996 al prefetto di Roma una nota dalla quale emergevano «serie perplessità» sulla regolarità della situazione nelle sedi diplomatiche statunitensi e vi si prospettavano ipotesi di violazione dell'articolo 134 del testo unico dal momento che la maggioranza della *joint-venture* appartiene ad un soggetto estero;

dopo tale segnalazione del questore, non risulta che la prefettura abbia fatto alcunché per ripristinare la legalità nello svolgimento dei servizi di vigilanza presso le sedi diplomatiche statunitensi di Roma;

tale inerzia della prefettura, oltre a mettere in pericolo gli interessi pubblici

tutelati nel citato testo unico ha anche provocato un calo di immagine internazionale dell'Italia e della sua sovranità;

infatti la Wackenhut, citata in giudizio negli Stati Uniti in relazione all'assegnazione del contratto di vigilanza da parte del dipartimento di Stato, è arrivata ad affermare che la Metronotte/Wackenhut agisce in conformità alle leggi italiane (le quali, comunque, ad avviso della Wackenhut, non devono influire sulla decisione del giudice statunitense) perché le nostre autorità non sollevano obiezioni;

anche tali affermazioni della Wackenhut, che si è di fatto sostituita alle autorità italiane nell'interpretazione del testo unico, sono state comunicate alla prefettura di Roma per mezzo di un esposto del settembre 1997 (indirizzato anche a Ministri degli affari esteri e delle finanze);

anche in questo caso la prefettura non ha adottato alcun provvedimento nei confronti di Metronotte, né il Ministero degli affari esteri che è stato altresì informato, ha ritenuto necessario prendere contatto con le autorità diplomatiche statunitensi per avere tutte le spiegazioni richieste dalla grave situazione venutasi a creare —:

se quali misure si intendano adottare per porre fine alle violazioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza che si stanno verificando nelle sedi diplomatiche statunitensi di Roma, nonché quali misure si intendano adottare per informare le autorità statunitensi delle suddette violazioni. (4-15548)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, della sanità, per la funzione pubblica e gli affari regionali, delle comunicazioni, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'evento del Giubileo può essere considerato un'occasione irripetibile per il rilancio non solo economico, ma soprattutto storico e religioso della nostra città: un

avvenimento di portata mondiale per riaffermare la centralità di Roma, capitale della Cristianità, portavoce di quei valori eterni e universali che sfidano la secolarizzazione della società attuale;

la giunta Rutelli ha promesso la realizzazione di alcune grandi opere per il Giubileo, per far sì che la città sia adeguatamente preparata ad accogliere milioni e milioni di fedeli e turisti;

le periferie romane tra cui il quartiere di Labaro continuano a rimanere nella più totale indifferenza da parte dell'amministrazione pubblica, specie quella comunale;

infatti, nonostante il quartiere di Labaro (Roma) sia in continua espansione demografica ed edilizia, tale espansione spesso non è attualmente accompagnata da una adeguata politica di sviluppo dei servizi di interesse pubblico;

più in particolare risulta che il quartiere di Labaro doveva essere inserito tra i progetti pubblici in avanzato corso di definizione (il Programma Suburbia, finanziato dal ministero dei lavori pubblici ai sensi della legge n. 68 del 1988) ma i relativi finanziamenti, da quanto si apprende, risultano sospesi per non si sa quali motivi;

inoltre, Labaro era stato inserito anche tra gli ambiti dei programmi di recupero urbano di cui all'articolo 11 della legge n. 493 del 1993, ma finora i cittadini di questo popolare quartiere ancora stanno aspettando i benefici di tali programmi;

la produzione di rifiuti in tale quartiere è in continuo aumento e la gestione degli stessi è molto carente, visto che la stessa raccolta differenziata proposta dalla giunta come possibile soluzione al problema è in grave ritardo ed a Labaro non è funzionante;

l'ottimizzare la dislocazione dei cassonetti nel quartiere di Labaro, assicurandone il ritiro in tempi e percorsi rapidi, avrebbe come risultato quello di procurare il minor impatto ambientale in termini di

rumorosità e di emissioni atmosferiche, ma soprattutto garantire il rispetto delle norme igienico sanitarie connesse al ciclo di gestione dei cassonetti, dalla fase di riempimento a quelle di svuotamento e di igienizzazione (quando e se viene fatta);

per rendere ancora più chiaro il quadro desolante del totale abbandono da parte della amministrazione pubblica e locale di questo grande quartiere popolare della periferia nord di Roma, è sufficiente ricordare che a Labaro non risultano essere state dislocate cabine telefoniche, ad eccezione di una sporadica postazione della Telecom sita lungo la via Flaminia, nelle vicinanze del grande raccordo anulare;

tale disagio provoca evidenti danni a quei cittadini bisognosi di comunicare con le forze di pronto intervento o a quanti sono stati colti improvvisamente da malore;

dei pali dell'illuminazione pubblica dislocati a Labaro la maggior parte versa in condizioni di ordinaria instabilità (ogni tanto, quando piove e tira vento, qualcuno di questi cede al peso dei suoi «lunghi anni»), non ce n'è uno che sia stato recentemente verniciato dall'Acea e quelli che funzionano sono ad «intermittenza», nel senso che ora si accendono ora no;

ma vi sono ben altri oneri che gli abitanti di Labaro così come quelli di altre zone della città, devono sopportare tra i quali quello di pagare l'Ici, usufruendo di servizi scadenti (quando vengono erogati), alla stessa stregua di quelli che abitano nei quartieri residenziali del centro di Roma;

nonostante le promesse di riqualificazione urbana fatte dall'attuale giunta Rutelli, il quartiere di Labaro rimane abbandonato a se stesso e tale degrado è destinato ad aumentare se gli organi statali preposti non interverranno urgentemente, e tutto ciò è la prova provata di una chiara volontà politica di voler abbandonare le periferie di Roma al loro destino, nonostante le enfatiche campagne di stampa

recentemente promosse a sostegno della riqualificazione delle borgate romane —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri di fronte ad una palese situazione di insensibilità sociale e di incapacità gestionale da parte degli organi preposti nei confronti degli abitanti del quartiere di Labaro intenda sollecitare i ministri competenti perché, per quanto di loro competenza, si adoperino per la predisposizione a micro-interventi di riqualificazione urbana nella zona indicata della Capitale;

se intendano sollecitare la Telecom al fine di dislocare delle cabine telefoniche nel quartiere di Labaro, specie nella zona di via Fiesse, angolo via del Labaro.

(4-15549)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'articolo 21 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, « Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica », l'imposta dovuta per la registrazione dei contratti di locazione e affitto di beni immobili esistenti nel territorio dello Stato nonché per le cessioni, risoluzioni e proroghe anche tacite degli stessi, è liquidata dalle parti contraenti ed assolta entro venti giorni mediante versamento del relativo importo presso uno dei soggetti incaricati della riscossione, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 237;

l'attestato di versamento relativo alle cessioni, alle risoluzioni e alle proroghe deve essere presentato all'ufficio del registro presso cui è stato registrato il contratto entro venti giorni dal pagamento;

secondo l'articolo 8 della legge 27 luglio 1978, n. 392 « Disciplina delle locazioni di immobili urbani » le spese di registrazione del contratto di locazione sono a carico del conduttore e del locatore in parti uguali;

a titolo puramente esemplificativo, risulta che in data 12 dicembre 1997 l'Enel — Immobiliare e servizi generali Unità territoriale di Roma abbia inviato ai conduttori degli immobili siti a Roma in via del Labaro, 66 una lettera nella quale si legge testualmente: « La protratta occupazione dell'alloggio di proprietà Enel a suo tempo assegnatole, comporta l'adempimento, ai soli fini fiscali, della sua registrazione. A suo totale carico, pertanto, le verranno di anno in anno addebitate le relative spese. Per l'anno in corso l'addebito nelle forme a Lei note, è di lire 290.000 come da copia allegata »;

tale atteggiamento non è che l'ennesima riprova della scarsa attenzione dimostrata nel corso degli anni da parte dell'Enel al suo patrimonio immobiliare;

infatti, risulta che addirittura l'Enel abbia sospeso unilateralmente e senza preavviso l'invio ai conduttori di via del Labaro, 66 dei moduli per il pagamento del canone di locazione —:

se il comportamento dell'Enel nei confronti dei locatari degli immobili di via del Labaro, 66, non sia esemplificativo di un atteggiamento di palese violazione della vigente normativa che ripartisce le spese di registrazione in parti uguali tra le parti, atteggiamento che è inammissibile;

se intendano promuovere al più presto l'effettuazione di una inchiesta per valutare le eventuali irregolarità emerse nei confronti dell'Enel;

quali siano i motivi e le ragioni di tale comportamento da parte dell'Enel e quali iniziative intendano adottare per evitare ulteriori danni e discredito alla gestione immobiliare e servizi generali dell'unità territoriale dell'Enel di Roma;

se non ritengano opportuno ed urgente intervenire al fine di ristabilire un corretto rapporto tra i conduttori e locatori secondo quanto stabilisce la normativa vigente in materia locazioni;

quali siano le ragioni e i motivi di tale comportamento da parte dei responsabili

dell'Enel, e se tale atteggiamento non nasconde una vera e propria strategia volta a far sì che i conduttori lascino gli immobili dell'Enel;

per quali motivi e ragioni siano state inviate delle lettere datate 12 dicembre 1997 con le quali venivano addebitati a totale carico degli inquilini le relative spese di registrazione;

quali iniziative intendano adottare per far cessare tale scandalosa gestione da parte dell'attuale gruppo dirigente dell'Enel. (4-15550)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, per la funzione pubblica e gli affari regionali, dell'interno, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

recentemente sono arrivate ad almeno sessantamila famiglie di cittadini laziali le cartelle esattoriali relative al contributo obbligatorio a favore del consorzio di bonifica dell'agro romano;

numerosissimi cittadini, appartenenti alla XX circoscrizione di Roma, anche se residenti in zone oramai urbane (ad esempio La Storta, La Giustiniana, Olgiata Isola Farnese, eccetera) sono costretti a pagare al consorzio di bonifica dell'agro romano (attualmente denominato « Consorzio di bonifica n. 3 ») oneri di bonifica senza ricevere in cambio alcun servizio da parte del consorzio;

la regione Lazio svolge sulla materia funzioni di controllo;

le cartelle esattoriali relative a tali oneri vengono inviate ai contribuenti in base a dati catastali vecchi di numerosi anni e non riguardano pertanto tutti gli abitanti di determinate zone ma soltanto i residenti da più tempo;

la votazione per il rinnovo delle cariche sociali del Consorzio di bonifica vede una partecipazione insignificante degli aventi titolo (che poi sono tutti i contri-

buenti), in quanto non vi è mai stata al riguardo un'adeguata pubblicizzazione dei diritti elettorali e neanche delle date e modalità di votazione;

va anche naturalmente sottolineato che numerose sono le lamentele da parte dei cittadini in ordine al funzionamento del Consorzio di bonifica dell'agro romano e, per di più, le imposte pretese dal Consorzio di bonifica sono aumentate nel corso degli ultimi anni in misura abnorme —;

se non ritengano necessario e doveroso sollecitare gli organi preposti affinché siano esclusi dal pagamento delle imposte a favore del Consorzio di bonifica i residenti nelle aree urbane o quelli che, in ogni caso, non usufruiscono delle attività e dei servizi del consorzio;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di garantire una corretta divulgazione sulle attività e sui diritti anche elettorali dei contribuenti;

se non ritengano necessario adoperarsi perché sia accertata, eventualmente tramite ispezione, l'adeguatezza, l'efficacia e la validità degli interventi compiuti dal Consorzio di bonifica, in particolare nel territorio della XX circoscrizione di Roma e, in caso affermativo, quali siano i risultati di tale accertamento;

se intendano promuovere al più presto una commissione di inchiesta ministeriale per valutare le irregolarità denunciate, intervenire urgentemente per evitare danni e discredito alla gestione del Consorzio di bonifica dell'agro romano e fare chiarezza sulla scandalosa questione di tale ente. (4-15551)

VENDOLA. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre del 1991 il Presidente della Repubblica ha sciolto il consiglio comunale di Piraino (Messina) — rinnovato con le elezioni amministrative del 6 maggio 1990 — sulla base di una relazione del

Ministro dell'interno con la quale si facevano rilevare forme di condizionamento anomalo nel processo formativo della volontà di detto organo elettivo;

con la citata relazione si indicavano nei fratelli Domenico, Antonino e Pietro Mollica i soggetti che, tramite una ragnatela di amicizie, di parentele, di comparato e di connivenze, riuscivano a « muovere » la volontà di dodici consiglieri su venti;

gli stessi Mollica, più volte condannati per assegni a vuoto, in meno di tre anni si erano trasformati in un sostanzioso gruppo finanziario aggiudicandosi ripetutamente appalti per svariati miliardi in Sicilia e fuori dall'isola;

i Mollica, coinvolti in una indagine condotta dai Carabinieri, venivano indicati in contatto o, comunque, sotto la protezione di elementi di spicco della criminalità organizzata della provincia di Messina e proprio la consapevolezza di questi rapporti aveva, verosimilmente, spinto l'ex sindaco di Piraino Cusumano a temere fortemente per la propria incolumità personale;

in alcuni articoli pubblicati dal settimanale « Centonove », nel corso del 1997, inoltre, si indicava nell'attuale sottosegretario all'interno, senatore Angelo Giorgianni un abituale frequentatore di Domenico Mollica (da lui inquisito quando esercitava le funzioni di sostituto procuratore a Messina, prima dell'elezione al Senato) insieme al quale sarebbe stato visto pranzare al ristorante « Le terrazze » di Gioiosa Marea o alla trattoria « da Nino il pescatore » dove il signor Mollica e il senatore Giorgianni si sarebbero recati dopo che il primo, in compagnia del maresciallo dei carabinieri Calogero Di Carlo — in servizio presso la compagnia carabinieri di Santo Stefano di Camastra —, aveva prelevato all'aeroporto di Catania il secondo;

dallo stesso settimanale è stata pubblicata la storia giudiziaria dell'imprenditore agricolo Rosario Agnello il quale avrebbe prestato ingenti somme ai fratelli Mollica senza poterne ottenere la restitui-

zione e, in seguito, sarebbe stato arrestato su richiesta del procuratore della Repubblica di Patti, Antonio Sangermano, a seguito di indagini condotte anche dal maresciallo Di Carlo, spesso visto, in borghese, in compagnia di Domenico Mollica;

riporta poi lo stesso settimanale che qualche settimana prima dell'arresto del signor Agnello per usura (consumata anche a danno dei Mollica), Domenico Mollica, senatore Giorgianni e il sostituto Sangermano avrebbero partecipato ad una cena presso « Le terrazze » per poi andare a ballare alla discoteca « La Pineta » ivi accompagnati dalle relative scorte —:

se ritengono di dover svolgere accertamenti sulla veridicità dei fatti sopra indicati;

nel caso risultasse conforme al vero il legame amicale tra il sottosegretario, il sostituto procuratore, il maresciallo dei carabinieri e Domenico Mollica, quali provvedimenti verranno adottare per la salvaguardia della dignità delle istituzioni da essi rappresentate. (4-15552)

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 del decreto legislativo n. 545 del 1992 concernente l'incompatibilità dei giudici tributari è stato recentemente modificato dall'articolo 31 della legge n. 449 del 1997 e, nel nuovo testo, prevede, tra l'altro, che non possono essere componenti di commissione tributaria « coloro che esercitano in qualsiasi forma la consulenza tributaria ovvero l'assistenza o la rappresentanza dei contribuenti nei rapporti con l'amministrazione finanziaria o nelle controversie di carattere tributario »;

la citata norma, ha creato una situazione di incertezza tra i giudici tributari a causa di una discutibile interpretazione dell'organo di autogoverno dei giudici tributari, dalla stampa specializzata definita « morbida »;

secondo il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria per il verificarsi della situazione di incompatibilità non sarebbe sufficiente una consulenza occasionale o sporadica, occorrerebbe invece « una vera e propria attività di consulenza »;

dalla citata risoluzione, nella quale, peraltro, non viene indicato il criterio per distinguere l'attività abituale da quella occasionale, emerge quindi che i giudici tributari, sia pure in modo occasionale, possono svolgere non solo consulenza tributaria, ma anche « altri servizi di diretta rilevanza fiscale » e quindi presumibilmente anche attività di assistenza e di rappresentanza dei contribuenti nei rapporti con l'Amministrazione finanziaria e nelle controversie di carattere tributario;

il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle finanze non hanno ancora dato una più precisa interpretazione di una legge dalla quale dipende la composizione delle commissioni tributarie. Sarebbe molto opportuno un loro intervento per « suggerire » l'interpretazione più corretta;

se condividano l'interpretazione della giustizia tributaria finalizzata al mantenimento della situazione preesistente alla citata legge o se, invece, non ritengano doveroso stigmatizzare questa interpretazione morbida pur muovendo un chiarimento normativo. (4-15553)

ZACCHERA e PEZZOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si è posto il quesito se siano o meno soggette ad imposta di bollo le richieste per la concessione della carta d'identità;

in merito sembra doversi applicare l'articolo 3, comma 11, della legge n. 127 del 1997 e cioè l'esenzione dal bollo poiché il modello predisposto dai comuni per il rilascio del documento costituisce atto propulsivo del procedimento finalizzato al rilascio della carta d'identità;

con nota dell'ufficio legislativo 8/97/UL/P la Presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento per la funzione pubblica, ufficio legislativo si è espressa in tal senso a richiesta del sindaco di Serravalle Sesia (Vercelli);

la prefettura di Vercelli ha quindi inviato ai comuni nota esplicativa portante a non richiedere più ai cittadini il pagamento della marca da bollo;

la prefettura di Biella, invece, con nota del 6 febbraio 1998 comunica che l'osservatorio istituito per l'applicazione della legge n. 127 del 1997 avrebbe giudicato la cosa « meritevole di approfondimento » ma che intanto il predetto osservatorio avrebbe in qualche modo consigliato, in attesa, di continuare a far pagare l'imposta di bollo —:

quale sia l'intendimento in merito al caso segnalato, perché non si opti in ogni caso nel senso di maggior favore per il cittadino, nella logica e nello spirito della normativa liberalizzante e semplificante e quale siano le valutazioni del Ministero interrogato davanti ad atti contraddittori di due diverse prefetture, tra l'altro limitrofe per territorio. (4-15554)

VIGNALI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, per la funzione pubblica e gli affari regionali e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in forza di un regio decreto del 1933 i titoli accademici conseguiti all'estero non hanno valore legale in Italia, salvo legge speciale;

in virtù dell'autonomia riconosciuta alle università, alle autorità accademiche è stata data facoltà di valutare, su richiesta degli interessati, l'eventuale corrispondenza sia dei programmi che dei titoli esteri con il nostro sistema di istruzione superiore;

nel caso di partecipazione a concorsi per l'assegnazione di borse di studio le Commissioni esaminatrici possono deci-

dere l'esclusione o l'ammissione dei candidati con titoli esteri, valutandone l'equivalenza;

le nostre università già da tempo hanno avviato programmi di studio che prevedono lo scambio di studenti tra atenei europei per materie e periodi determinati;

è evidente non solo una lacuna legislativa che espone a decisioni arbitrarie le attestazioni di equivalenza dei titoli esteri, ma anche lo stridente contrasto a fronte della solenne apertura delle frontiere europee —:

se intendano adottare i provvedimenti necessari al fine di garantire una disciplina generale ed uniforme di riconoscimento dei titoli accademici esteri. (4-15555)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali con l'incarico di sport e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965, n. 1213, integrata e parzialmente modificata dalla legge 1° marzo 1994, n. 153, disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale; tale provvedimento prevede fra l'altro il finanziamento di quei film che vengono giudicati di interesse culturale nazionale da una commissione appositamente istituita presso il dipartimento dello spettacolo;

la legge subordina il giudizio di validità di « film di interesse culturale nazionale » al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di sufficienti qualità artistiche o culturali o spettacolari;

l'articolo 56 della legge 4 novembre 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici; nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono accessibili neanche a specifica richiesta;

dalla costituzione dell'attuale governo ad oggi sono state approvate delibere che dispongono il finanziamento dei film di interesse culturale nazionale di seguito indicate con i rispettivi registi: Prima la musica poi le parole, Wetzi Fulvio; Porzus, Martinelli Renzo; Fiori di campo, Eronico Egidio; Branchie, Martinotti Francesca; Vivere pericolosamente, Monicelli Mario; Maestrale, Cecca Sandro; Dopo l'addio, Jovine Fabrizio; arcano incantatore, L', Avati Pupi; Alleluia, alleluia... correva l'anno 999, Battiato Giacomo; Scalzi, Giagni Gianfranco; lunga, lunga notte d'amore, Una, Emmer Luciano; Arrivano gli italiani, Halfon Elai; Marianna Ucria, Faenza Roberto; Tiburzi, Benvenuti Paolo; inverno freddo freddo, Un, Cimpanelli Roberto; acrobate Le, Soldini Silvio; A proposito di donne, Del Punta Claudio; rumbera, La, Vivarelli Piero; odore della notte, L', Caligari Claudio; Commedia, Florio Claudia; tregua, La, Rosi Francesco; guerriero Camillo, Il, Bigagli Claudio; grande sorella, La, Quartullo Pino; sorelle Manzoni, Le, Capolicchio Lino; Escoriandoli, Rezza Antonio, Mastrella Flavia; Consigli per gli acquisti, Baldoni Sandro; Hotel Paura, De Maria Renato; Donna del Nord, Weisz Franz; Delinquente per tendenza, Faro Film; vesuviani, I, Capuano Antonio Corsicato Pappi De Lillo Antonietta Martone Mario; Testimone a rischio, Pozzessere Pasquale; Generale nero, Olmi Ermanno; Festival, Avati Pupi; educazione di Giulia, L', Bondi Claudio; cieco, Il, Giordana Marco Tullio; caricatore, Il, registi vari; Notti di mezza luna, Magni Luigi; Mare largo, Orgnani Ferdinando; fetentoni, I, Di Robilant Alessandro; destinazione, La, Sanna Piero; Artemisia Gentileschi, Merlet Agnes; Amori nello specchio, Maira Salvatore; Amor nello specchio, Maira Salvatore; violino rosso, Il, Girard François; Terrarossa, Molteni Giorgio; Sulla spiaggia e di là del molo, Fago Giovanni; furtiva lacrima, Una, Sesani Riccardo; Ferdinando e Carolina, Wertmuller Lina, La Capria Raffaele; Fammi stare sotto al letto, Colella Bruno; Ultimo Capodanno dell'umanità, Risi Marco; Febbre, Bizzarri Paolo; testimone dello sposo, Il, Avati Pupi; Povere di Na-

poli, Capuano Antonio; Polvere di Napoli, Capuano Antonio; piccoli maestri, I, Lucchetti Daniele; Per la strada, Pompucci Leone; Mai sentita così bene, Monteleone Enzo; C'era una volta in Sicilia, Zagarrìo Vito, Claver Salizzato; Bajo Bandera, Jusid Juan Josè; Teatro di guerra, Martone Mario; Kaos 2 (Tu ridi), Taviani Paolo e Vittorio; Tremmotori, Ciprì Daniele, Maresco Francesco; lezione del Principe, La, Andò Roberto; In barca a vela contromano, Reali Stefano; Film, Belli Laura; figlio di Bakunin, Il, Cabiddu Gianfranco; dimenticati, I, Livi Piero; Controvento, Del Monte Peter; perduto amore, Il, Placido Michele; Milonga, Greco Emidio; Fuori dal mondo, Piccioni Giuseppe; Dove sei perduto amore, Minello Giovanni; corpo dell'anima, Il, Piscicelli Salvatore; Chiari-menti, Scola Ettore; Attesa di Rosa e Cornelia, Treves Giorgio; albero delle pere, L', Archibugi Francesca; parola amore esiste, La, Calopresti Mimmo; Dolce far niente, Caranfil Nae; Viaggio di Lori, Il, Cingoli Giulio; ultimi della classe, Gli, registi vari; Besame mucho, Ponzi Maurizio; precipitati, I, Ferrario Davide; giardini dell'Eden, I, D'Alatri Alessandro; briganti, I, Squitieri Pasquale; amanti, Gli, Faenza Roberto; prezzo, Il, Stefanelli Rolando; Fantasma dell'opera, Il, Argento Dario —:

quali siano le motivazioni artistiche che hanno indotto a ritenere ciascuna delle suddette opere filmiche di « interesse culturale nazionale » e dunque meritevoli del finanziamento garantito dallo Stato;

quali siano i nominativi dei membri di commissione presenti e di quelli assenti in occasione delle singole decisioni;

quali siano stati i principi ed i parametri che hanno determinato l'entità delle provvidenze; in particolare se per la valutazione dell'importo attribuisce a ciascuna pellicola si siano presi in considerazione i risultati artistici e commerciali ottenuti precedentemente dal regista, e se le somme incassate abbiano consentito la restituzione dei finanziamenti erogati;

quali proposte nello stesso periodo siano state respinte e perché. (4-15556)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la scuola media « Silvio Pellico » di Gerano rappresenta un punto di riferimento per gli alunni che risiedono nel centro laziale;

il Provveditore agli studi di Roma, dottor Paolo Norcia, avrebbe già firmato un decreto con il quale si autorizza la chiusura del suddetta scuola media ed il conseguente suo accorpamento ad altre di paesi vicini;

il suddetto istituto scolastico rappresenta un modello di scuola, essendo dotata di mensa e palestra interna, capace di poter ospitare importanti iniziative a carattere sociale e culturale a favore dei giovani e di supporto alle millenarie tradizioni del centro di Gerano come la mostra dell'infiorata;

su detta scuola l'amministrazione comunale di Gerano ha investito alcune decine di milioni per la trasformazione, dell'impianto di riscaldamento da gasolio a metano, investimento che, in caso di chiusura, rischia di essere inutile;

allo stato attuale, la decisione di chiudere la scuola media di Gerano rischia di creare per decine di famiglie notevoli disagi in seguito alle difficoltà esistenti nei collegamenti con gli altri paesi vicini;

genitori e nonni degli alunni hanno di fatto occupato lo stabile che ospita la scuola per impedirne la chiusura e per difendere il diritto allo studio dei loro figli —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali iniziative intendano assumere presso le competenti autorità scolastiche affinché il Provveditore agli studi di Roma ritiri il decreto di chiusura della scuola media « Silvio Pellico » di Gerano garantendo quel diritto allo studio che rischia di essere malamente usurpato.

(4-15557).

CÈ e PAOLO COLOMBO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

si moltiplicano gli episodi intossicazione da farmaci nei bambini, una parte di questi episodi sono conseguenze dell'utilizzo di farmaci che non riportano sulla confezione la specificazione « per adulti »;

in particolare ci vengono segnalati casi di intossicazione da Tachipirina farmaco in forma di supposte che, pur essendo un prodotto per adulti, viene somministrato, per errore, a bambini;

gli interroganti ritengano indispensabile porre la massima attenzione sulle caratteristiche del confezionamento in modo che risultino evidenti le peculiarità del prodotto farmaceutico —:

se abbia contezza dell'esistenza di questi episodi di intossicazione e, in caso affermativo, quali siano i dati in suo possesso;

quali iniziative intenda assumere per ridurre il verificarsi di questi incidenti.
(4-15558)

CENNAMO, DEL BARONE, COSENTINO, RUSSO, GATTO, GIARDIELLO, JANNELLI, GRIMALDI, RANIERI, PICCOLO, COLA, MALGIERI e MUSSOLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'aeroporto di Capodichino-Napoli è ubicato il « Parco Azzurro » che ospita ottantasei famiglie di militari in servizio presso il medesimo scalo;

l'accesso agli alloggi è stato assicurato per moltissimi anni attraverso il varco di via Maddalena;

nei giorni scorsi l'attuale comandante dell'aeroporto di Capodichino ha improvvisamente chiuso l'accesso di via Maddalena ai residenti del « Parco Azzurro »;

per consentire l'accesso agli alloggi è stato ripristinato un vecchio varco, in disuso da circa cinquant'anni e situato in

una curva cieca, che sbocca in piazza Capodichino;

il varco, tra l'altro, immette gli autoveicoli direttamente sulla viabilità ordinaria (la carreggiata è radente rispetto al muro di cinta dell'aeroporto) che in quel punto, a causa di un senso di marcia obbligato verso destra, non solo obbliga i residenti a percorrere tutto il senso unico fin quasi a raggiungere il quartiere di San Pietro a Patierno, limitrofo all'aeroporto, ma li espone a grave rischio unitamente agli automobilisti in transito su quella strada;

ai disagi descritti se ne aggiungono altri ove si consideri che molti dei servizi di cui fruiscono i residenti (chiesa, palestre, campi di gioco, servizi bancari ...) sono ubicati su un lato del perimetro aeroportuale opposto a quello del nuovo varco, pertanto le particolari disposizioni di viabilità, già descritte, costringono a vere perizie coloro che devono utilizzare i richiamati servizi;

la stampa cittadina ha dato ampio risalto alla vicenda, anche in relazione alle proteste che sono seguite alla chiusura del varco « Maddalena » da parte delle famiglie dei militari residenti (*Il giornale di Napoli* del 6 febbraio 1998, così titolava su cinque colonne: « Noi, prigionieri in aeroporto » —:

se risponda al vero che l'apertura del nuovo varco, già avvenuta senza che siano state richieste le prescritte, preventive autorizzazioni al comune di Napoli e che numerose siano state le denunce rivolte, tramite i carabinieri, contro il comandante dell'aeroporto di Capodichino;

quali urgenti iniziative intenda adottare per far recedere il comandante dell'aeroporto dai suoi propositi e garantire tranquillità e sicurezza alle famiglie dei militari, attualmente costrette ad un regime di semi-libertà.
(4-15559)

PASETTO, MAGGI, NIEDDA, PALMA, MARIO PEPE e GIACALONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alla dirigenza pubblica contrattualizzata da circa un anno è stato adeguato lo

stipendio in base ai rispettivi contratti collettivi nazionali;

i dirigenti della polizia di Stato e delle altre forze di polizia appartengono alla categoria del personale non contrattualizzato;

in base all'articolo 1, comma 2, della legge 2 ottobre 1997, n. 334, ai soli dirigenti generali della polizia di Stato e gradi e qualifiche corrispondenti delle forze di polizia «... in coerenza con la nuova struttura retributiva stabilita per la dirigenza pubblica dai rispettivi contratti... a titolo di anticipazione sul futuro assetto retributivo... viene corrisposta un'indennità di posizione... determinata nei seguenti importi annui lordi: a) lire ventiquattro milioni per le funzioni di capo delle direzioni generali, o di altri uffici centrali o periferici di livello pari o superiore; b) lire diciotto milioni per ogni altra funzione;

nessun tipo di anticipazione, in analogia a quella succitata, è stata prevista per i dirigenti superiori, primi dirigenti e per i direttivi con trattamento dirigenziale della polizia di Stato e categorie corrispondenti delle forze di polizia;

a tali qualifiche appartengono i questori, i dirigenti delle divisioni anticrimine, reparti mobili, compartimenti e sezioni della polizia stradale, ferroviaria e postale, centri interprovinciali Criminalpol, servizio centrale operativo, Nocs, uffici di frontiera aerea, marittima e terrestre, direttori di istituti di istruzione, delle quasi totalità delle squadre mobili, Digos, uffici di gabinetto, commissariato, eccetera i quali sono chiamati a decidere quotidianamente sulle più delicate questioni del territorio, dell'ordine, della sicurezza pubblica e della polizia giudiziaria;

occorre ristabilire l'equilibrio tra coloro che hanno già ottenuto i dovuti aumenti e chi come i dirigenti della polizia di Stato li sta attendendo da oltre sette anni, e che tale esigenza di equità è, peraltro, affermata nella citata legge 2 ottobre 1997, all'articolo 2, concernente il trattamento economico del personale dirigente non contrattualizzato;

tale ritardo nell'adeguamento economico, nei dirigenti della polizia di Stato produce un diffuso senso di disagio, malumore e di ingiusta penalizzazione della categoria rispetto alla dirigenza contrattualizzata:

per quale motivo l'Associazione nazionale funzionari di polizia, rappresentativa dei dirigenti e direttivi della polizia di Stato, non sia stata convocata per illustrare le legittime aspettative economiche degli stessi dirigenti;

con riferimento all'articolo 2, comma n. 10, della legge 27 dicembre 1997, n. 450, e all'articolo 43, comma n. 7, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, quale sia la proposta del Ministro interrogato per l'attuazione dell'articolo 2 della legge 2 ottobre 1997, n. 334. (4-15560)

GRILLO, SANZA, TERESIO DELFINO, TASSONE, PANETTA, VOLONTÈ e MARINACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la ricorrenza del Giubileo del 2000 si avvicina a grandi passi e il Santo Padre Giovanni Paolo II nella *Tertio Millennio adveniente* ha tracciato il percorso anche della fase preparatoria, a cominciare dalla riflessione su Cristo, cui sono stati chiamati i credenti fin dal 1997, sullo Spirito Santo e sulla sua presenza santificatrice nell'anno 1998, sul « Padre che è nei Cieli » nel 1999, per sfociare solennemente nel grande Giubileo l'anno successivo;

siamo, cioè, già in una fase avanzata di grande impegno e partecipazione dei cattolici di tutto il mondo, richiamati dall'eccezionale evento e dalla accennata lettera apostolica, che ha già portato ed ancor più porterà nel 2000, decine di milioni di presenze a Roma, che sarà il polo di attrazione di tutti i cattolici del mondo. Sarà anche, però, richiamo notevole per quanti, pur non professando la fede cattolica, saranno coinvolti nel dialogo dei

cristiani fra loro e con le grandi confessioni monoteistiche, così come è voluto dalla Chiesa Cattolica;

da questo succinto riferimento emerge chiaramente quanto saranno imponenti e senza precedenti le presenze a Roma ed in particolare in Piazza San Pietro e nei luoghi sacri, sì da imporre senza ulteriore indugio una particolare attenzione dello Stato italiano in un rapporto di piena collaborazione con la Santa Sede e lo Stato della Città del Vaticano, sancito, peraltro, dall'articolo 1 dell'Accordo di revisione concordataria del 18 febbraio 1984 (legge 25 marzo 1985, n. 121);

un evento, dunque, che potrà dimostrare al mondo la capacità ricettiva di Roma e dell'Italia, che varrà a dare un'immagine positiva e di ulteriore richiamo nella misura in cui sapremo organizzare e presentarci in questa eccezionale ricorrenza;

i programmi ipotizzati inizialmente, intanto, non sembrano svilupparsi nei tempi utili. Anzi, è già stata abbandonata la realizzazione del sottopasso di Castel Sant'Angelo, che nel piano originario costituiva un'opera essenziale per risolvere l'accesso e la sosta a San Pietro, in connessione con il parcheggio sotto il Gianicolo in territorio Vaticano e, in territorio italiano, con il raddoppio della Galleria Principe Amedeo di Savoia-Aosta —:

a) quali siano le intese tra lo Stato italiano e la Santa Sede, nonché tra lo Stato italiano e lo Stato della Città del Vaticano in quel rapporto di collaborazione previsto dall'articolo 1 dell'Accordo di revisione concordataria e con quali organi si sia deciso di provvedere;

b) quali siano le modifiche apportate al piano generale originario degli interventi per il Giubileo e se sia stato posto un punto fermo definitivo sulla complessiva programmazione;

c) quale autorità politica ed organo tecnico abbiano la responsabilità dell'or-

ganizzazione e del coordinamento, nell'intento precipuo di valorizzare tutte le risorse e potenzialità;

d) quali programmi siano stati predisposti perché nel piano operativo possano essere realizzati in modo ottimale tutti i flussi dei pellegrini, sia in arrivo (aeroporti, stazioni ferroviarie, mezzi gommati), che nei movimenti in città e specialmente nei luoghi sacri;

e) come sarà risolto il notevole afflusso in Piazza San Pietro, per rimediare alla mancata realizzazione del sottopasso di Castel Sant'Angelo, e quali altre opere pubbliche si intendano eseguire;

f) in quali termini di obbiettività, tempestività e completezza sarà organizzato il delicato servizio pubblico radiotelevisivo e quali iniziative saranno adottate per dare quel carattere culturale ed ecumenico che l'occasione sollecita, in una dimensione adeguata a coinvolgere la Chiesa cattolica, le altre confessioni, associazioni ed istituzioni. (4-15561)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO.
— *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è ormai opinione radicata e diffusa che la nuova disciplina del processo tributario abbia sostanzialmente riprodotto talune insopportabili disparità fra cittadino contribuente e fisco, perpetuando la posizione di ingiusta ed immotivata subordinazione del primo rispetto al secondo;

fra gli esempi più significativi ed eclatanti vale la pena di ricordare il momento della concreta soddisfazione dei rispettivi interessi, dopo il riconoscimento favorevole della Commissione Tributaria, a seconda che la parte soccombente sia il fisco ovvero il contribuente;

a differenza di quanto previsto nel codice di procedura civile, nel quale la sentenza è, di regola, esecutiva *ex lege*, il processo tributario prevede che l'esecutività della sentenza sia la conseguenza del passaggio in giudicato della medesima;

in base a tale principio il contribuente non è posto nella condizione di far valere i propri diritti, pur in presenza di una sentenza favorevole, se non dopo il suo passaggio in giudicato;

in termini concreti viene vanificato per un lungo (ed a volte decisivo) periodo di tempo il diritto di ottenere la restituzione di quanto indebitamente versato al fisco;

per contro l'Ufficio, laddove confortato da una sentenza di primo grado favorevole, usufruisce di una parziale immediata esecutività, così come prevista dall'articolo 68 decreto legislativo n. 546/1992;

ancora più sconcertante è la situazione del contribuente il quale, eventualmente soccombente in primo e secondo grado e quindi vincitore in Cassazione, per ottenere la restituzione di quanto gli compete deve esclusivamente confidare nella serietà dei titolari degli uffici;

spesso, infatti, il contribuente vittorioso deve rivolgersi ancora una volta all'opera del professionista, per dar corso alla procedura di esecuzione forzata ex articolo 474 del codice di procedura civile oppure per iniziare il cosiddetto giudizio di ottemperanza;

particolarmente difficoltoso appare il rimedio dell'esecuzione forzata per le numerose limitazioni cui è soggetta la materia, mentre il giudizio di ottemperanza, previsto dall'articolo 27 n. 4 del regio decreto n. 1054/1924, tendente ad ottenere l'adempimento coattivo da parte della pubblica amministrazione che rifiuti o ritardi l'adeguamento spontaneo delle pronunce che abbiano riconosciuto il buon diritto del cittadino, rincorre una nuova sentenza di condanna (che già c'è!), o, più precisamente sul piano giuridico, tenta di dare attuazione all'effetto del giudicato nei confronti della pubblica amministrazione, ed è esplicitamente richiamato dall'articolo 70 del nuovo contenzioso tributario;

in buona sostanza, però, il contenzioso tributario prevede, in modo confuso,

i due diversi sistemi, non precisando i criteri di scelta assegnati ai cittadini contribuenti per ottenere l'attuazione concreta dei diritti loro riconosciuti;

è comunque evidente, al di là delle sofisticate problematiche dottrinali e giurisprudenziali poste dalla spinosa questione, la necessità di rendere più agevole il percorso del contribuente che abbia ottenuto una sentenza favorevole, per ripristinare un rapporto di correttezza comportamentale e di eguaglianza fra cittadino e fisco —:

se non ritenga necessario:

a) ripristinare il principio di eguaglianza prevedendo l'immediata esecutività delle pronunce delle commissioni tributarie, nonostante gravame, anche per l'ipotesi di soccombenza dell'ufficio;

b) diramare una circolare a tutti gli uffici affinché provvedano a dare spontanea e sollecita esecuzione alle pronunce rese in favore dei contribuenti, onde evitare le poco dignitose (per lo Stato) procedure di esecuzione forzata e di giudizio di ottemperanza. (4-15562)

LECCESE, GIOVANNI BIANCHI e PEZ-
ZONI. — *Ai Ministri dell'interno e degli
affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

deve essere tenuto presente il contenuto delle mozioni approvate il 10 dicembre 1997 a larghissima maggioranza in sede di Commissione affari esteri e comunitari della Camera dei deputati in materia di relazioni bilaterali e multilaterali con la Turchia e di iniziative politiche e umanitarie per la fine della guerra in corso e per la tutela della popolazione kurda e la promozione dei suoi diritti umani e nazionali;

vanno considerati gli impegni assunti dal Governo nel recente dibattito sulla stessa materia in sede di Commissioni congiunte affari esteri e comunitari ed affari costituzionali;

per quale ragione profughi kurdi vengano respinti alle frontiere italiane, ed in particolare alla frontiera di Brindisi, con la rituale formula della «violazione delle norme sull'ingresso legale» senza tener conto della loro situazione di profughi e possibili richiedenti asilo; se esistano direttive che escludano l'espulsione «prima facie» dei kurdi verso paesi dai quali potrebbero essere rinviati verso le situazioni da cui fuggono;

perché ai richiedenti asilo kurdi ospitati nei centri di accoglienza in Puglia e Calabria, ad un mese dal loro arrivo e dalla prima verbalizzazione della richiesta di asilo, non sia stato attribuito nella maggior parte dei casi alcun titolo provvisorio di soggiorno, non sia consentita, in flagrante violazione della legislazione esistente, la minima libertà di movimento, non sia garantita (salvo l'unica parziale eccezione di Badolato) una sistemazione civile e rispettosa dei legami familiari, e non si sia prevista, anche con il ricorso a fondi europei, una minima autosufficienza economica e una mediazione linguistica e culturale continuativa attraverso persone di loro fiducia;

se risponda al vero la denuncia contenuta in un documento sottoscritto da organismi autorevoli come la commissione Migrantes della Cei, la comunità di Sant'Egidio e la Federazione delle chiese evangeliche, della reclusione in un istituto penitenziario dei cittadini egiziani, asiatici e kurdi sbarcati in Calabria e non richiedenti asilo, e di una loro possibile espulsione, al di fuori delle procedure previste dalla legislazione esistente, già messa in atto nei confronti di circa cento cittadini egiziani (fra cui 25 richiedenti asilo, «convinti» a ritirare le richieste) ed in procinto di essere attuata nei confronti degli altri;

non ritengano, di proporre agli altri Stati membri dell'Unione europea e firmatari del Patto di Schengen e della Convenzione di Dublino la presa in carico delle richieste di asilo di coloro che, pur essendo forzatamente sbarcati in Italia, abbiano in altri paesi i legami familiari o le compro-

vate motivazioni umanitarie previste dalla Convenzione di Dublino;

se non ritengano di chiarire, a fronte di dichiarazioni contrastanti sulla stampa italiana e internazionale, quale sarà il destino dei profughi kurdi che non intendano presentare o si vedano respingere la richiesta di asilo;

quale sia la prevista collocazione dei «campi di raccolta» in Turchia e nel Kurdistan irakeno, annunciati in occasione del recente vertice europeo di Birmingham, e quali le garanzie che tali campi rispetteranno pienamente i diritti umani.

(4-15563)

PEZZONI, LECCESE e GIOVANNI BIANCHI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

deve essere tenuto presente il contenuto delle mozioni approvate il 10 dicembre 1997 a larghissima maggioranza in sede di Commissione affari esteri e comunitari della Camera dei deputati in materia di relazioni bilaterali e multilaterali con la Turchia e di iniziative politiche e umanitarie per la fine della guerra in corso e per la tutela della popolazione kurda e la promozione dei suoi diritti umani e nazionali;

vanno considerati gli impegni assunti dal Governo nel recente dibattito sulla stessa materia in sede di Commissioni congiunte affari esteri e comunitari ed affari costituzionali —:

quali passi siano stati compiuti e si intendano compiere in sede europea ed Onu, in vista di una Conferenza internazionale per una soluzione politica e pacifica della questione kurda sia in Turchia, sia nel più vasto quadro mediorientale, e perché la questione non sia stata già sollevata in occasione dei recenti vertici europei di Bruxelles e Birmingham;

se il Governo condivida l'asserzione della Presidenza di turno inglese, enunciata in occasione dei vertici europei citati, che «è nell'interesse nazionale (dei Paesi

membri dell'Unione europea) limitare al massimo l'approdo di profughi (kurdi) alle frontiere europee», quasi che la priorità debba intervenire sugli effetti finali e non sulle cause dell'esodo;

se il Governo italiano non ritenga di porre il problema di una presenza di rappresentanti del popolo kurdo, ed in particolare del suo Parlamento in esilio, in occasione dell'imminente Conferenza delle Nazioni unite sui diritti umani a Ginevra;

in base a quali considerazioni, a fronte del perdurare ed intensificarsi dello stato di emergenza e della repressione in Turchia e dell'invasione militare turca del Kurdistan irakeno, il Governo italiano abbia dato il suo assenso al rifinanziamento europeo dei progetti di cooperazione proposti dal governo turco, senza vincolarli ad alcuna misura di apertura di spazi democratici, ed anzi dando credito alla finalizzazione di tali progetti allo sviluppo e ai diritti umani, proprio mentre la chiusura di tutte le sedi dell'Associazione turca per i diritti umani (IHD) e di tutti gli altri organismi sociali e culturali indipendenti e il blocco di tutti gli osservatori internazionali nelle regioni kurde appare funzionale all'implementazione di progetti, come il Gap e il progetto Koy-kent, di ulteriore devastazione ambientale e sociale foriera di nuovi esodi;

come, in questo quadro, possa apparire credibile l'indicazione, già avanzata dal ministro dell'Interno turco, annunciata in occasione dei citati vertici europei ed accolta con favore dal governo italiano, di creazione di «campi sicuri» nei quali concentrare i profughi, in territorio turco e kurdo-irakeno e dunque controllati dalle stesse autorità turche responsabili delle persecuzioni e dell'esodo;

se intendano prendere in esame la possibilità di avviare progetti di sostegno e cooperazione con fondazioni ed organizzazioni indipendenti dallo Stato turco ed impegnate sul terreno dei diritti umani delle popolazioni, e segnatamente dei prigionieri politici, delle vittime della tortura e dei profughi interni;

quali passi intenda compiere il Governo nei confronti dell'annunciata intenzione del governo turco non solo di non interrompere l'illegale intervento militare nel territorio kurdo-irakeno, ma anzi di intensificarlo e stabilizzare l'occupazione di una «fascia di sicurezza» della profondità di 15 chilometri oltre il confine, giustificata questa volta non dalla «lotta al terrorismo» ma dall'esigenza di bloccare la possibile fuga di popolazioni civili.

(4-15564)

ORESTE ROSSI e SANTANDREA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo pubblicato su *La Stampa* dal titolo «È un valoroso, faccia la fame, uno Stato prodigo solo a parole» e con sottotitolo «Solo novecentomila lire mensili all'artificiere che perse un braccio» l'interrogante è venuto a conoscenza dei seguenti fatti: Ha perso il braccio sinistro (gli è stato amputato quasi di netto) in servizio e gli hanno concesso una medaglia d'argento al valore dell'esercito poiché «ha dato prova di alto senso del dovere, elevata competenza tecnico professionale, rischio della propria vita». *Belle parole.* Ma ha perso lo stipendio e dovrebbe vivere — la moglie non lavora e ha una figlia di otto anni — con novecentomila lire mensili. In questa insostenibile situazione si trova Carlo Conqua, trentadue anni, già maresciallo dell'esercito, abitante in via Brodolini. Esasperato, ha scritto al Capo dello Stato, ai ministri e ministeri, al prefetto, a enti pubblici vari tramite il presidente della sezione provinciale Unione mutilati per servizio, Pietro Caramello, e qualcosa sembra si stia muovendo. Il sottufficiale chiede che gli venga concessa la pensione privilegiata ordinaria, secondo norma di legge, e si provveda alla copertura della spesa di 8 milioni per la degenza al centro Inail di Budrio (Bologna) dove gli fu applicata la protesi;

il 2 giugno 1995 Conqua è rimasto gravemente ferito durante un'operazione in cui morirono due artificieri della ca-

serma « Artale », agli Orti. Con loro, in frazione Boschetto di Chivasso bonificava un tratto di terreno su cui erano state rinvenute cinque bombe d'aereo americane da 250 libbre;

il maresciallo, che aveva riportato molte ferite e ustioni, dopo cinque mesi di degenza alle « Molinette » di Torino, fu trasferito all'ospedale militare di Bologna e poi al Centro di Budrio per l'applicazione della protesi;

« il 4 luglio 1997, concluso il calvario ospedaliero e finita la convalescenza, fui dichiarato inidoneo al servizio militare, mi fu revocato lo stipendio e venni posto in congedo assoluto senza neppure la possibilità di svolgere un lavoro sedentario » dice il maresciallo. « Fortuna che ho ottenuto 20 milioni di liquidazione con cui tirare avanti; perché con 900 mila lire al mese mensili di indennità come avremo potuto sopravvivere in tre? Oltre tutto non posso farmi applicare al braccio una protesi mioelettrica perché la spesa è a mio carico ».

In segno di protesta per il « lento e indifferente trattamento burocratico » l'ex maresciallo non è andato a ritirare dalle mani di Scalfaro la medaglia d'argento al valore. « Così se la sono pure tenuta » osserva amareggiato;

se sia a conoscenza di tale deprecabile ed incredibile situazione;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di risolvere le problematiche relative a quanto riportato;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili del verificarsi di tale grottesca situazione che ha gettato nel ridicolo l'esercito e umiliato un valoroso cittadino. (4-15565)

MORONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la società autostrade utilizza lavoratori stagionali che vengono impegnati nei

caselli autostradali, in prevalenza nei periodi estivi, con contratti della durata di qualche mese;

la gran parte dei lavoratori ha raggiunto ormai un'anzianità di servizio di dieci anni e chiede di essere presa in considerazione dalla Società nel caso di nuove assunzioni ad integrazione dei posti di chi va in pensione;

gli stagionali sono stati esclusi dalle assunzioni effettuate dalla Società nel 1992; la pratica, nel caso di necessità e di emergenza, del richiamo in servizio anche nei periodi di riposo previsti per i dipendenti riduce drasticamente le possibilità di inserimento degli stagionali;

a fronte dell'esteso procedimento di automazione in atto presso i caselli autostradali, destinato ad incidere gravemente sui processi occupazionali, gli stagionali chiedono di poter essere utilizzati anche nello svolgimento di altri servizi di assistenza, tutela e controllo della circolazione stradale, per i quali la stessa Società si avvale di apporti esterni;

la Società si era impegnata contrattualmente per l'apertura di otto punti vendita, ad incremento di posti di lavoro, ma non ha mai onorato l'impegno —:

se intenda acquisire elementi utili ad una valutazione corretta della situazione della Società Autostrade e adoperarsi per una tutela nei confronti dei lavoratori stagionali. (4-15566)

RICCIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il signor Martone Nicola, nato a Sesto Campano il 2 gennaio 1933, dipendente postale, decedeva in data 28 marzo 1989 per « carcinoma dello stomaco, cachessia, insufficienza cardiocircolatoria »;

il coniuge superstite, Silvestri Maria Elisa, produceva istanza di riconoscimento della malattia per causa di servizio e come contratta in servizio, anche ai fini della

concessione dell'equo indennizzo e della pensione privilegiata in data 8 maggio 1989;

con provvedimento del 26 febbraio 1996, prot. APO/PC/02/NM/70955, il direttore dell'Area personale ed organizzazione delle Poste Italiane determinava il riconoscimento della dipendenza di detta infermità da causa di servizio e la sua ascrivibilità alla Prima categoria, tabella A; allegata al Decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981 n. 834, specificando che le pratiche relative alla concessione dell'equo indennizzo e della pensione privilegiata sarebbero state definite con appositi provvedimenti;

sono inutilmente decorsi due anni;

per quanto tempo ancora dovrà attendere la istante signora Silvestri per il materiale conseguimento dei diritti riconosciuti a lei. (4-15567)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i dati ufficiosi forniti dalla Prefettura di Cuneo evidenziano la seguente situazione a livello provinciale;

numero di extracomunitari in possesso di regolare permesso di soggiorno presenti in provincia di Cuneo: 8.397;

numero stimato di extracomunitari dimoranti in provincia, non in regola con le norme sul soggiorno: 1000 circa;

numero di reati per i quali in provincia di Cuneo sono stati denunciati extracomunitari nell'intero anno 1997: 795;

numero di reati accertati nel territorio provinciale nell'intero anno 1997: 14.141;

numero di extracomunitari arrestati: 176 —;

di come siano ripartiti i reati nell'ambito dei 14.141 accertati. (4-15568)

COSTA. — *Al Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nel 1990, quando è stata sancita la piena libertà dei residenti in Italia a detenere attività in valuta estera senza limiti di importo, il legislatore ha espressamente previsto la liquidazione dell'ufficio italiano cambi qualora le sue funzioni fossero venute meno, e la devoluzione delle attività al tesoro;

i nuovi compiti assegnati attualmente all'Uic, come le indagini statistiche e alcune funzioni in materia antiriciclaggio, potrebbero essere svolti da altri soggetti (Banca d'Italia, Tesoro, Consob, Istat, Guardia di finanza);

la spesa complessiva per le retribuzioni del personale Uic è stata, nel 1996, di circa 87 miliardi di lire, pari ad oltre 139 milioni per ciascun dipendente;

la soppressione dell'istituto non comporterebbe alcun problema per gli attuali 622 dipendenti, che sarebbero assorbiti dalla Banca d'Italia;

il patrimonio netto dell'istituto, oltre 10 mila miliardi, in caso di soppressione dell'ente sarebbe devoluto per legge al Tesoro;

i principali paesi europei non hanno mai avuto strutture analoghe o, se le avevano, le hanno soppresse (Spagna, Francia, Inghilterra) —;

quali siano i motivi che inducono il Governo a mantenere ancora in attività l'ufficio italiano cambi, ente inutile ed estremamente oneroso, contro ogni logica politica ed economica. (4-15569)

SCOZZARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Racalmuto in data 4 febbraio 1998 durante le ore notturne è stata incendiata la dimora del signor Alfonso Delfino capo ufficio tecnico del comune di Racalmuto;

questo episodio è stato preceduto da moltissimi altri della stessa natura;

già il 1° gennaio 1997 fu incendiata la sede della appena sorta « cooperativa dei falegnami » di Racalmuto, al fine di impedirne l'attività;

durante il 1996 al sindaco Totò Petrotto venivano incendiate 2 macchine a distanza di 15 giorni una dall'altra;

negli anni 1990-1992 si sono verificati 20 omicidi, oltre a vari furti e incendi;

durante i processi legati a detti fatti criminosi si è evidenziata la responsabilità degli « stiddari », organizzazione criminale emergente, che stanno cercando di ottenere il controllo del territorio;

comunque non tutti i fatti criminosi sono strettamente riportabili ad attività criminosa organizzata, visto che la situazione socio-economica locale si presenta come terreno fertilissimo per la criminalità comune, la mancanza di lavoro non facilita infatti l'inserimento dei giovani o di piccoli criminali;

nonostante gli sforzi delle forze dell'ordine la sola caserma dei carabinieri non è sufficiente a presidiare il territorio; sia sul comune di Racalmuto che nel comune a questo confinante, Grotte, non è presente un commissariato di pubblica sicurezza;

a causa dei continui avvenimenti criminosi lo sviluppo economico del paese è praticamente impossibile poiché nessun imprenditore o commerciante ritiene sicuro investire sul territorio;

se, visto quanto già accaduto e al fine di evitare ricadute in episodi criminosi più gravi come verificatosi negli anni 1990-1992, il Ministro non voglia potenziare le attività di indagine al fine di prevenire un ulteriore degrado sociale e di potenziare la presenza di forze dell'ordine come prevenzione a nuove attività criminosi.

(4-15570)

ALBONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Gaetano Maugeri, residente a Belpasso (Catania) in via Giosuè Carducci 83, classe 1920, è stato uno dei primi paracadutisti italiani e ha partecipato alla « battaglia di El Alamein »;

durante la « battaglia di El Alamein » il signor Maugeri dopo aver salvato il suo comandante Luigi Maggiora ed essere stato nominato dallo stesso caporale maggiore, fu fatto prigioniero e riuscì dopo diverso tempo a fuggire dal campo di prigionia;

il comandante propose il conferimento al signor Maugeri della medaglia di argento al valore militare;

il ministero della difesa era venuto in possesso di una serie di documenti riguardanti il signor Maugeri, tramite il colonnello paracadutista Santillo (che fu poi inviato come aggregato in Russia e del quale il signor Maugeri non ebbe più notizie) con i quali si faceva richiesta di poter essere investito di tale onorificenza;

attualmente, all'età di 77 anni, l'ex paracadutista — rimasto invalido — si trova a convivere con una pensione di invalidità ed una moglie di 62 anni che non percepisce alcuna retribuzione;

si presume sia umanamente comprensibile la richiesta inoltrata dalla persona interessata —:

se non intenda attivarsi affinché per spirito patriottico venga conferita al caporale maggiore Gaetano Maugeri la medaglia d'argento al valore militare o se ritenga possa esistere un riconoscimento-onorificenza che risponda al caso su esposto.

(4-15571)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 104 del 1990 regola le servitù militari sull'intero territorio nazionale, prevedendo una serie di contributi per quelle regioni maggiormente oberate dai vincoli e dalle attività militari;

il comma 1 all'articolo 5 della citata legge dispone che una quota delle forniture e delle lavorazioni richieste dalle esigenze dei reparti militari (uniformi, calzature, alimenti, eccetera) sia riservata alle imprese commerciali, industriali ed artigiane ubicate sul territorio dove sono insediate le strutture militari;

la città di Caserta, in particolare, e l'intero territorio casertano, più in generale, ospitano insediamenti militari e impegnano circa 1.500 uomini dislocati nelle varie caserme e altre strutture;

il territorio casertano è noto per la diffusa espansione di aziende specializzate nei settori agroalimentare e vestiario —:

se nel bandire le gare per l'approvvigionamento delle richieste relative alle esigenze dei reparti insediati sul territorio casertano voglia riservare la quota prevista dalla legge n. 104 del 1990 da destinarsi alle imprese locali. (4-15572)

DE CESARIS e PISTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si susseguono nella città di Roma, in una pericolosa spirale di intimidazione e violenza, atti vandalici e attentati contro sedi di rifondazione comunista e di altre associazioni democratiche, nonché aggressioni e ferimenti nei confronti di militanti di sinistra;

in ultimo, nella notte dell'11 febbraio 1998, un ordigno è stato fatto esplodere contro la sede del circolo di rifondazione comunista di Spinaceto a Roma;

il ripetersi di tali fatti, senza che vengano individuati i responsabili, crea un clima di intimidazione che ostacola la vita democratica ed espone al rischio di eventi ancora più gravi;

tale situazione è già stata denunciata dagli interroganti con interrogazioni n. 4-12819 del 1° ottobre 1997 e n. 4-14691 dell'8 gennaio 1998 —:

quali iniziative urgenti intenda assumere affinché l'opera di prevenzione e

repressione di tali fenomeni venga rafforzata in modo da garantire il libero esercizio delle libertà democratiche. (4-15573)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se risponda a verità che l'avvocato Guido Rossi al termine del suo mandato alla Presidenza di Telecom ha ricevuto parcelle per una cifra complessiva di oltre 20 miliardi a favore del suo studio professionale per l'attività di consulenza svolta per la fusione Stet-Telecom ed in occasione della prima *tranche* di privatizzazione del gruppo delle telecomunicazioni;

se l'avvocato Guido Rossi continui ad intrattenere un rapporto di collaborazione con Telecom;

a quanto sia ammontato realmente l'appannaggio che l'avvocato Guido Rossi ha percepito per il suo mandato alla Presidenza di Telecom ed a quanto ammonitino complessivamente le consulenze che la società del gruppo ex Stet, adesso Telecom, hanno corrisposto nel corso degli anni allo studio professionale dell'avvocato Guido Rossi. (4-15574)

MARCO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere, a seguito di quanto si è appreso dalla lettura della sentenza-ordinanza n. 9/92A R.G.P.M. e n. /92F R.G.G.I. del tribunale civile e penale di Milano a firma del giudice istruttore dottor Guido Salvini, così come quando si è appreso in occasione delle vicende legate al « caso Gladio », all'inchiesta sulla strage di Ustica, ai fatti di Sigonella, fino all'ultima tragedia della funivia del Cermis, pur nelle rispettive tipicità dei casi, se esistano accordi diplomatici segreti che vincolano il nostro Paese e, in caso affermativo, quale sia la loro legittimità costituzionale. (4-15575)

COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, 5^a sezione, con ordinanza resa nella seduta del 23 gennaio 1998, n. 142/98, ha accolto l'impugnazione proposta da alcuni ex consiglieri del comune di Pagani (Salerno) avverso l'ordinanza n. 756/97 del Tar Campania di Salerno, resa in data 28 maggio 1997, e, per l'effetto, ha accolto l'istanza di sospensiva nei confronti dei provvedimenti impugnati in primo grado [deliberazioni del consiglio comunale di Pagani n. 15/97 e da n. 17 a n. 31/97, relative alla surroga di sedici consiglieri comunali (su trenta), dimessisi tutti il 10 marzo 1997];

il prefetto di Salerno, nel proporre lo scioglimento del consiglio comunale di Pagani, per le dimissioni dei sedici consiglieri, non ha ritenuto, però, di avvalersi della facoltà di nominare un commissario per la provvisoria amministrazione dell'Ente, previa sospensione del consiglio ai sensi del comma 7 dell'articolo 39 della legge n. 142 del 1990;

viceversa l'interrogante ritiene, contrariamente alla determinazione prefettizia, che non si possa certamente escludere l'obiettivo sussistenza dei motivi di grave ed urgente necessità per l'esercizio di tale facoltà, insiti nell'oggetto stesso del provvedimento reso dall'organo giurisdizionale: difatti i sedici consiglieri subentrati sono stati sospesi, mentre i dimissionari (all'epoca tutta l'opposizione) non sono più in carica causa l'immediata efficacia delle dimissioni sancita dalla legge n. 127 del 1997;

peraltro, ammesso e non concesso che possa essere validamente convocata una riunione del consiglio con il predeterminato quadro innanzi evidenziato, poiché la democrazia nasce dalla dialettica e dal confronto tra le forze di Governo e di opposizione, un consiglio privato in via predefinita dello schieramento di minoranza perde la caratteristica di organo democratico;

a breve, inoltre, scade il termine per l'approvazione del bilancio di previsione, provvedimento che non potrà essere adempiuto da un consiglio comunale così dimezzato, da cui le inevitabili e immaginabili conseguenze negative —;

quali interventi o provvedimenti il Ministro interrogato, nei limiti della propria competenza, intenda adottare per provocare la nomina di un commissario per la provvisoria amministrazione dell'ente ai sensi del comma 7 dell'articolo 39 della legge n. 142 del 1990, o comunque per restituire legittimità democratica alla civica amministrazione di Pagani.

(4-15576)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è intuitivamente importante, soprattutto per uno straniero che giunge in Italia, la prima immagine del nostro paese al momento in cui varca una frontiera;

le condizioni di manutenzione del valico di Piaggio Valmara (Cannobio, provincia del Verbano, Cusio, Ossola) sono molto precarie, soprattutto in confronto a quelle del valico svizzero di Brissago-Madonna del Ponte;

come risulta già essere stato segnalato dai competenti dirigenti locali, la pensilina è priva di diverse sue parti (mettendo anche a rischio, in caso di forte vento, il personale sottostante che vi lavora), la verniciatura delle spallette del ponte di confine è, per la parte italiana, carente, fino ad arrivare alle condizioni della bandiera nazionale, deteriorata e sporca —;

quali immediate iniziative saranno intraprese dagli uffici competenti al fine di sistemare in modo decoroso e conveniente il valico di confine di Cannobio-Piaggio Valmara.

(4-15577)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

grande risalto ha dato la stampa nazionale alla morte di un bambino di 11

mesi, avvenuta al Policlinico Umberto I, nella notte tra sabato 31 gennaio e domenica 1° febbraio 1998;

secondo l'unanime versione di tutti i quotidiani, al suddetto bambino, il giorno precedente, era stato somministrato un farmaco risultato poi scaduto;

il farmaco era stato somministrato direttamente dal pediatra che aveva visitato a domicilio il bambino, prendendolo dalla propria borsa;

in base a ciò, è presumibile trattarsi di un « campione gratuito di medicinale », di quelli cioè che vengono abitualmente consegnati ai medici dagli informatori scientifici;

i « campioni gratuiti » vengono inviati agli informatori scientifici dalle aziende farmaceutiche senza dotare i medesimi di ambienti con le caratteristiche previste dalle leggi per ogni deposito di medicinali;

indipendentemente dalla reale causa del decesso del bambino, sussiste il fondato dubbio che l'inefficacia del farmaco abbia in qualche modo facilitato il progredire della malattia;

se fosse appurato essere il prodotto un « campione gratuito », alla inefficacia dovuta al superamento della data di scadenza va comunque aggiunto il rischio di deterioramento dovuto alla conservazione in ambienti non idonei e comunque privi di licenza regionale nonché mai visitati dagli ispettori delle Asl o dai Nas;

il codice penale, articolo 443, punisce con la detenzione fino a tre anni chi « detiene per la somministrazione farmaci guasti o imperfetti » —;

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per affrontare e risolvere definitivamente questa gravissima situazione. (4-15578)

SCALTRITTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la regione Marche per l'assegnazione di incarichi di insegnante presso i corsi di orientamento musicali di tipo bandistico continua a riconoscere come titolo valido « idoneità o autorizzazione ministeriale all'esercizio della professione di direttore di banda » come stabilito al punto 4 dell'articolo 8 della legge regionale n. 21 del 2 giugno 1992 non riconosciuto da alcuna legge nazionale;

il riconoscimento di tale titolo ha permesso al comune di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) negli anni scolastici 1995-1996 e 1996-1997 di assegnare l'incarico a persona con il suddetto requisito a discapito di altri insegnanti con titolo di conservatorio (punto 3 dell'articolo 8 della citata legge);

in tale modo si frustrano le aspirazioni e le aspettative di giovani professionisti che hanno conseguito il diploma al conservatorio a prezzo di molti sacrifici e che vedono vanificarsi concrete possibilità offerte dai corsi di orientamento musicale perché scavalcati da soggetti privi di requisiti di legge —;

in che modo intenda adoperarsi perché sia rimossa la situazione *contra legem* predetta, al fine di dare concrete possibilità a chi ha titoli per aspirare all'incarico di insegnante di musica.

(4-15579)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

recentemente si sono verificati a Mortara (Pavia) dei fatti criminosi che hanno creato non poco allarme nella popolazione e che confermano il dilagare della malavita in una zona che fino a pochi anni fa era una delle più tranquille d'Italia;

in particolare nella notte tra sabato 31 gennaio e domenica 1° febbraio 1998 si è verificata una furiosa sparatoria che ha visto protagonisti due pregiudicati mortaresi e due immigrati albanesi: i contendenti hanno prima dato vita ad un pericoloso

inseguimento in auto per le vie cittadine nel corso del quale sono stati esplosi dalla Fiat Tempra (rubata poche ore prima), su cui viaggiavano i due pregiudicati mortaresi, almeno due colpi d'arma da fuoco all'indirizzo della Volkswagen Golf su cui si trovavano i due immigrati albanesi; successivamente l'inseguimento si è concluso in piazza Silvabella dove i quattro uomini si sono affrontati con un fucile calibro 12 e con oggetti contundenti, provocando il ferimento grave di uno dei malviventi e non pochi danni alle auto in sosta, nonché all'edicola e a un bar che si affacciano sulla piazza;

altri segnali allarmanti per la situazione dell'ordine pubblico sono rappresentati dalle due edicole svaligate a Mortara nella notte tra lunedì 2 e martedì 3 febbraio e il furto compiuto nella notte tra sabato 31 gennaio e domenica 1° febbraio nella casa di una famiglia mortarese nel corso del quale due malviventi hanno fatto razzia di oggetti preziosi e denaro mentre i padroni di casa stavano riposando;

le Forze dell'ordine fanno il possibile per combattere la criminalità, ma versano in una situazione di cronica mancanza di uomini e mezzi che non consente loro di operare con la necessaria efficacia nella prevenzione dei reati;

l'interrogante ha già segnalato con precedenti atti di sindacato ispettivo (3-00190 e 4-11931), di cui il secondo ancora senza risposta, il deteriorarsi della situazione dell'ordine pubblico in Lomellina e a Mortara, culminato con l'omicidio la scorsa estate di un orefice nel corso di una rapina, senza che vi siano stati segnali concreti di un maggiore controllo sul territorio da parte delle Forze dell'ordine per la prevenzione e il contrasto della micro-criminalità e della criminalità organizzata —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per arginare il crescente ripetersi di atti criminosi a Mortara;

se non si ritenga opportuno istituire un presidio della Polizia di Stato a Mortara da affiancare alla locale stazione dei carabinieri;

se non intendano dar corso al potenziamento dell'organico delle Forze dell'ordine dislocato in Lomellina. (4-15580)

PAISSAN. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei beni culturali e ambientali, dell'università e della ricerca scientifica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

recenti indagini nazionali collocano la città di Catanzaro agli ultimi posti tra i capoluoghi di provincia per il verde *pro capite* a disposizione dei cittadini: il desolante primato conferma l'assoluta necessità di invertire il *trend* edificatorio ostinatamente perseguito negli ultimi decenni;

notizie certe confermano che nella città di Catanzaro si sta assistendo alla presentazione di progetti da parte di vari soggetti per l'utilizzo delle poche aree disponibili nel centro della città;

nella realtà di questa « giungla urbanistica » si inquadra, da ultimo, il progetto a cura dell'Aterp, Azienda territoriale edilizia residenziale pubblica, per la costruzione di alloggi universitari, pertinenze e strutture annesse, sull'area della scuola agraria;

nell'area in questione insistono già due prestigiose realtà: quella dell'Itas, Istituto tecnico agrario statale, di antichissima tradizione risalente al secolo scorso; e quella dell'Isef, Istituto superiore di educazione fisica, più recente, essendo stato istituito nei primi anni settanta. Ambedue le strutture assolvono ad una importante ed unica funzione nell'ambito sia cittadino che regionale, e riscuotono crescente gradimento nella popolazione studentesca;

da sempre l'agraria è stata sede di attività sportive di base quali *basket*, pallavolo, calcio, pallamano, atletica leggera, eccetera, e di attività ricreative per bambini, ragazzi e adulti. Inoltre, essa ha rappresentato un polmone verde immerso nel cuore della città a disposizione di tutti;

negli ultimi vent'anni, sia per l'irresponsabile incuria ed abbandono sia per i ripetuti saccheggi urbanistici su porzioni

consistenti di territorio, attraverso la costruzione disorganica di palazzi, padiglioni ospedalieri, tangenziali e bretelle stradali l'area ha subito un lento ed inesorabile degrado fino ad un definitivo allontanamento dei cittadini;

parallelamente all'incuria riservata dalle istituzioni, gli strumenti urbanistici degli ultimi quaranta anni ossia quelli adottati, quelli soltanto abbozzati, e quelli decaduti, tutti hanno via via confermato la vocazione dell'agraria quale area verde. E in vario modo hanno vincolato a tale destinazione il futuro dell'area stessa;

gli indirizzi urbanistici hanno recepito, così, non solo la vocazione naturale dell'agraria, ma anche le aspettative pressoché unanimi della gente. Nelle usanze e nell'immaginario collettivo nonché nel vissuto reale della gente, la scuola agraria evoca costantemente ed unicamente l'idea di un polmone verde da salvaguardare, perché divenga un baluardo di vivibilità, in alternativa al cemento, al traffico, all'inquinamento urbano;

nel programma elettorale dell'attuale sindaco è confortante rilevare testualmente: « La città e i quartieri in particolare hanno bisogno di un piano specifico per il verde, in modo che sia possibile riqualificare l'ambiente urbano, e renderlo gestibile per il tempo libero... »;

non altrettanto confortante è la considerazione che, decaduta la cosiddetta « variante Spagnesi », il solo strumento urbanistico è costituito dal piano Marconi: strumento vecchio e, perciò, inadeguato alle esigenze moderne, ma anche, per così dire, « illegale », perché non prevede il rispetto dei cosiddetti « *standard* urbanistici » (*ex lege* Ponte), in quanto emanati successivamente al piano stesso, e recepiti provvisoriamente proprio dalla « defunta » variante Spagnesi. Né, nel frattempo, sono state emanate delle norme di salvaguardia, ovvero dei criteri di tutela del territorio in attesa dell'entrata in vigore del nuovo piano regolatore generale. Pur tuttavia, lo stesso bistrattato « piano Marconi » vinco-

lava l'agraria a parco verde, dove era preclusa « ...la costruzione di edifici di qualsiasi natura... »;

se si tiene conto della storia della scuola agraria, della sua vocazione ambientale, della presenza dell'Itas e dell'Isef, delle attività sportive e ricreative effettuate negli anni, degli orientamenti urbanistici dei piani regolatori, del fabbisogno di verde pubblico, e delle indicazioni programmatiche del sindaco, l'area non può che essere destinata a verde pubblico fruibile dai cittadini nonché arricchito e nobilitato dalla presenza dei due istituti scolastici;

ebbene, in questo contesto sociale ed urbanistico, a conclusione di un travagliato *iter* burocratico attraverso consiglio e giunta regionale, commissario *ad acta* e consiglio comunale, ecco apparire come d'incanto il progetto Aterp, per la costruzione di alloggi universitari, pertinenze e strutture accessorie sull'area della scuola agraria; progetto da realizzarsi in forza di uno stanziamento di 10 miliardi, assegnato con delibera n. 3169 del 30 maggio 1996 dalla giunta regionale;

lungo il suddetto *iter* non sono mai stati ufficialmente coinvolti l'Itas, l'Isef, la IV Circoscrizione territorialmente competente, il Coni, gli enti di promozione sportiva e culturale, le associazioni ambientaliste, e neppure l'amministrazione provinciale, proprietaria del suolo. Insomma, tutti i soggetti che, a vario titolo, avevano ed hanno diritto di parola sull'agraria sono rimasti estranei al progetto Aterp! Ciò costituisce altresì una violazione sul piano dei rapporti tra pubblica amministrazione e cittadinanza. Infatti, l'ordinamento giuridico prevede che la definizione di bisogno pubblico, come nel caso in esame, spetti alla pubblica amministrazione di concerto con i soggetti che sono portatori di diritti diffusi nel territorio, in ossequio al principio di sussidiarietà, e agli orientamenti sul decentramento amministrativo;

altro elemento di ambiguità è rappresentato dalla sovrapposizione artificiosa tra la costruzione degli alloggi universitari ed il recupero dell'area della scuola agra-

ria. Tale sovrapposizione è priva di senso. Non essendovi alcuna relazione logica né funzionale tra le due tematiche esse vanno tenute disgiunte ed affrontate separatamente —:

se il Ministro dell'università e della ricerca scientifica sia a conoscenza del progetto Aterp e quali siano le valutazioni di sua competenza al riguardo;

se i Ministri interrogati non ritengano di sollecitare gli enti locali interessati affinché si proceda ad un serio e complessivo progetto di recupero e di riqualificazione dell'intera area; progetto che integri in maniera sinergica le esigenze logistiche dell'Itas e dell'Isef, nonché l'istituzione di un'area verde attrezzata e fruibile per i cittadini, e soprattutto a beneficio e a misura dei più piccoli;

se il Ministro dell'università e della ricerca scientifica non ritenga di intervenire affinché gli insediamenti universitari vengano allocati quanto più possibile nel centro cittadino; prevalentemente utilizzando il patrimonio immobiliare fatiscente, abbandonato o sotto utilizzato presente nel centro storico di Catanzaro;

quali provvedimenti i Ministri dell'ambiente e dei beni culturali, ognuno per propria competenza, alla luce di quanto esposto in premessa, intendano adottare per la salvaguardia di una delle ultime aree verdi della città di Catanzaro. (4-15581)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio disciplina dell'Inps ha comunicato con deliberazione n. 60 del 17 novembre 1997 due giorni di sospensione al dipendente Gabriele Roberto, funzionario amministrativo del centro operativo di Colleferro (RM), perché responsabile della diffusione di un comunicato dell'associazione dipendenti Inps in cui si riportava il testo della richiesta di rinvio a giudizio di numerosi dirigenti dell'Istituto per assegnazione illegittima di alloggi, segnalando che

i destinatari degli appartamenti erano anche dirigenti sindacali dell'ente, uno dei quali ha aggredito l'autore del comunicato al quale è stata attribuita, nonostante le prove addotte, una inesistente rissa —:

quali provvedimenti si intendano adottare in relazione ai fatti esposti.
(4-15582)

SIMEONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza Sociale.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 27 dicembre 1997, n. 449, recante misure per la stabilizzazione per la finanza pubblica, all'articolo 59, comma 55, è stato previsto che con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, da emanare entro il 31 marzo 1998, dovranno essere determinati tempi di accesso al trattamento pensionistico di anzianità per quei dipendenti pubblici che presentarono domanda per accedere al pensionamento in data anteriore al 3 novembre 1997, domanda accettata, ove previsto, dall'amministrazione di appartenenza;

molti dipendenti pubblici, che chiesero di accedere al pensionamento di anzianità entro il 3 novembre 1997, per non subire la sospensione del trattamento economico pensionistico previsto dal Decreto legge 3 novembre 1997, n. 375, hanno dovuto presentare domanda di revoca o di riammissione in servizio ai sensi dello stesso decreto legge n. 375 del 1995;

sulla base di quanto disposto dalla citata legge finanziaria 449 del 1997 le uscite dei dipendenti pubblici che presentarono domanda di revoca del pensionamento o di riammissione in servizio ai sensi del decreto legge 375 del 1997, dovranno essere stabilite nel decreto interministeriale da emanare entro il 31 marzo 1998 in relazione all'età anagrafica, all'anzianità di servizio, nonché in considerazione della data della domanda per accedere al pensionamento;

il pensionamento di molti dipendenti pubblici, anche mediante le diverse uscite che saranno stabilite nel citato decreto legge interministeriale, non potrà non arrecare danni alla pubblica amministrazione, impossibilitata ad assumere altro personale in sostituzione di quanti cesseranno dal servizio per i vincoli imposti dalla legislazione vigente, in una fase delicata di ristrutturazione interessata dal decentramento di competenze amministrative dello Stato alle Regioni, alle province ed ai comuni;

nell'approntare il decreto interministeriale nel quale dovranno essere indicati i termini di accesso al pensionamento di anzianità per i dipendenti pubblici che avevano maturato tale diritto prima del 3 novembre 1997, non ritenga, per consentire di rinviare nel tempo le uscite, di accordare la possibilità agli stessi dipendenti pubblici di procrastinare tale pensionamento in un arco temporale di almeno due anni, mantenendo i requisiti dell'età anagrafica e di anzianità ovvero solo di anzianità contributiva in materia di trattamento pensionistico di anzianità, previsti dalla normativa vigente alla data del 3 novembre 1997. (4-15583)

ROTUNDO, ABATERUSSO e STANISCI. — *Al Ministro per le politiche agricole.*
— Per sapere — premesso che:

le sorti dei consorzi di bonifica continuano ad essere oggetto di controversi pareri sia sul piano tecnico-operativo che sul piano politico;

al di là delle valutazioni *de iure condendo* (sono infatti all'esame del Parlamento proposte di legge intese a sopprimere i consorzi di bonifica con correlativo trasferimento delle loro funzioni a regioni e province), appare decisamente preoccupante il fatto che i contribuenti siano costretti — per colpa omissiva dello Stato — ad una forte litigiosità che, approdando sino alla pronuncia della Suprema Corte di cassazione, sembra non riuscire ad ottenere decisione univoca e pacifica circa il

problema nevralgico della individuazione del criterio di assoggettabilità al contributo in favore dei consorzi;

la Corte di cassazione, con la ormai famosa sentenza n. 7511/1993, sembrava aver inferto un colpo mortale alle pretese dei consorzi di bonifica, atteso che veniva stabilita e indicata, quale presupposto per l'accoglimento della richiesta consortile di pagamento dei contributi, la fissazione del cosiddetto « parametro di contribuenza »;

la citata sentenza, inoltre, richiedeva la preventiva individuazione del *target* dei soggetti obbligati al contributo prima dell'esecuzione dell'intervento di bonifica, nonché la determinazione del contributo mediante specifica indagine su ogni singolo immobile;

con tale sentenza veniva modificato l'orientamento per il quale il contributo era dovuto sol che l'immobile fosse collocato all'interno del comprensorio del consorzio di bonifica e fosse destinatario di un vantaggio anche solo potenziale derivante dall'esecuzione dell'opera;

la Suprema Corte, con la successiva sentenza n. 8960/1996, aveva modificato significativamente la definizione di « vantaggio » che l'immobile doveva conseguire, affermando che esso poteva essere anche indiretto, ma che, in ogni caso, non poteva essere generico, così escludendosi, ad esempio il miglioramento complessivo della qualità dell'aria;

da ultimo la Corte di Cassazione, con la sentenza n. 968/1998 (giudice relatore dottor Borrè), ha « salvato » i consorzi di bonifica sottolineando che non sono stati emanati i decreti ministeriali per la individuazione del cosiddetto « perimetro di contribuenza »;

può dunque affermarsi che, oggi, un ampio ventaglio di contribuenti, tenuto conto del rigore mitigato dall'ultima sentenza n. 968/1998, rischia di divenire oggetto di ingiuste pretese di consorzi di bonifica, resi « forti » dalla omessa emanazione del decreto ministeriale di fissazione del « parametro di contribuenza »;

in tal modo si favorisce « iniqua » parità di trattamento nei confronti di contribuenti che vivono, in relazione alla loro proprietà, situazioni oggettivamente difformi che, come tali, esigono trattamenti differenziati dal punto di vista impositivo;

il tributo peraltro, è ancor più odioso se si riflette sul fatto che le opere, sempre più di frequente, nulla hanno a che vedere con il concetto di « bonifica » che dovrebbe comunque costituire sempre il vero e proprio « oggetto sociale » dei consorzi —:

quali siano le ragioni per le quali sino ad oggi non sia stato emanato il decreto di fissazione dei perimetri di contribuenza, se si intenda comunque emanarlo ed entro quale termine e se, infine, si intenda affrontare, una volta per tutte, il problema del trasferimento a regioni e province di tutte le sue funzioni e competenze, nessuna esclusa, sin qui svolte ed espletate dai consorzi di bonifica. (4-15584)

LEMBO, VASCON, DOZZO e ANGHINONI. — *Ai Ministri per le politiche agricole e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Aima sta sottoscrivendo le convenzioni con i sindacati agricoli;

in tale contesto si sanerebbero anche gli effetti delle precedenti azioni derivanti da attività simili, e ciò produrrebbe esborsi da parte dell'Aima per il pagamento di servizi o presunti tali prestati dalle organizzazioni sindacali;

su quali principi di trasparenza e di libero accesso a tutte le componenti aggregative dei produttori, si ispiri l'Aima per la sottoscrizione di tali convenzioni;

come si ponga l'Aima di fronte alle richieste delle associazioni dei produttori che vantano maggiori titoli, rispetto alle organizzazioni sindacali;

quali garanzie di riservatezza vengano rilevate laddove le organizzazioni sindacali non presentino delle deleghe al trattamento delle pratiche, facendo in modo

che la funzione di delega sia dovuta alla sola sottoscrizione di una tessera.

(4-15585)

BOLOGNESI, CRUCIANELLI, GUERRA, VIGNALI e BIELLI. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la notte del 9 marzo 1973 la signora Franca Rame veniva sequestrata e stuprata da un gruppo di giovani aderenti al movimento neofascista;

dai verbali dell'inchiesta su quegli anni condotta dal giudice Salvini, risulta, così come riportato dagli organi di stampa, che la banda degli stupratori aveva agito — secondo un testimone, — su indicazione di alcuni carabinieri della divisione denominata Pastrengo;

il quotidiano *la Repubblica*, ha pubblicato l'11 febbraio 1998 una breve intervista al generale dei carabinieri — oggi in pensione — Nicolò Bozzo, che il 9 marzo del 1973 era capitano in servizio presso l'ufficio operazioni del comando della divisione Pastrengo, il quale ha riferito ai microfoni dell'emittente « Radio Popolare » quanto segue: « la notizia della violenza a Franca Rame fu accolta alla divisione Pastrengo come avessero fatto un'operazione di servizio positiva » —:

se sia vero che il sequestro e il successivo stupro ai danni della signora Franca Rame effettuato da un gruppo di neofascisti sia stato eseguito su indicazione « di alcuni carabinieri della divisione Pastrengo » così come risulta dai verbali dell'indagine condotta dal giudice Salvini, di cui riferisce in data odierna la stampa nazionale;

se sia vero che il generale Giovanni Battista Palumbo, allora comandante della divisione Pastrengo accolse la notizia del sequestro e dello stupro della signora Franca Rame, affermando « Era ora »;

se corrisponda al vero che esponenti della divisione Pastrengo abbiano accolto positivamente la notizia dello stupro e

della violenza operata nei confronti della signora Franca Rame, al punto da gioire e brindare una volta appresa la notizia;

quali provvedimenti intenda adottare per fare piena luce sull'accaduto, con i limiti messi a disposizione dalla legislazione vigente. (4-15586)

PITTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se gli enti locali (comuni) possano assumere personale da collocare su posti istituiti ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge 18 aprile 1984, n. 80, con le modalità di cui all'articolo 2, terz'ultimo comma, della legge n. 80 del 1984, senza attuare le procedure concorsuali per titoli ed esami così come prescritto dall'articolo 2, comma 6, della medesima legge. (4-15587)

APOLLONI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo, denominata Aima, ha indetto con bando protocollo n. 5263 del 24 luglio 1996 una gara per la vendita di 150.000 ettanidri (hn) di alcole vinico;

il bando prevedeva la ripartizione in lotti della quantità complessiva di 150.000 hn di alcole vinico da assegnare ai partecipanti, e stabiliva al contempo presso quali società assuntrici giacevano le quantità messe in gara e la ripartizione di esse per ciascuna società assuntrice;

per l'acquavite di vino invecchiata il bando prevedeva la ripartizione in lotti da 5.000 hn;

le società assuntrici presso le quali giacevano le quantità di alcole messe in gara erano: Bertolino spa di Partinico (Palermo), Di.Co.Vi.Sa. srl di Assemini (Cagliari), Vinum spa di Marsala (Trapani), Bocchino & C. spa di Canelli (Asti), D'Auria spa di Caldari (Chieti), PAI srl di Bastida Pancarana (Pavia), Di Trani spa di Trani (Bari), D.C.A. spa di Ascoli Piceno,

Vinal spa di Santa Giuletta (Pavia), Fusco Di Abele Palma spa di San Severo (Foggia), SAD2 di Lequile (Lecce), Zarri & C. spa di Castelmaggiore (Bologna), Del Salento spa di Gallipoli (Lecce), Kronion srl di Sciacca (Agrigento);

a questa gara ha partecipato la Distilleria Zanin srl;

dei 5.000 hn richiesti dalla Distilleria Zanin (2.700 hn stoccati presso la ditta PAI srl e 2.300 hn stoccati presso la ditta Bocchino & C. spa), l'Aima ha effettuato l'assegnazione solamente di una parte presso la ditta PAI ed il restante presso la ditta Bertolino spa (non indicata nell'offerta);

successivamente, l'Aima ha comunicato alla Distilleria Zanin che, contrariamente a quanto precedentemente disposto, l'intero quantitativo (5.000 hn) doveva essere ritirato presso la ditta Bertolino di Partinico, i cui stabilimenti erano più lontani;

di fatto l'Aima ha stranamente rettificato un'assegnazione iniziale destinando all'azienda geograficamente più a nord dell'Italia il prodotto stoccato presso i magazzini dell'azienda situata geograficamente più a sud;

ciò ha costretto la Distilleria Zanin a sostenere la maggior spesa, non preventivata al momento dell'offerta, di lire 70.000.000;

successivamente, dopo quindici mesi dall'espletamento e dalla conclusione della suddetta gara, l'Aima in data 17 novembre 1997 ha aggiudicato senza alcuna motivazione all'Acquavite srl 3.948,60 hn di acquavite di vino invecchiata giacente presso i magazzini della Distilleria Zanin, non inclusa nel bando protocollo n. 5263 del 24 luglio, limitandosi a richiamare tale bando e a comunicare che detta aggiudicazione era disposta in sostituzione del lotto di acquavite invecchiata già aggiudicato all'Acquavite srl con il predetto bando;

a causa dell'evidente illegittimità del provvedimento di aggiudicazione all'Acquavite srl di acquavite invecchiata giacente presso la Distilleria Zanin che, si ribadisce, non era stata messa in gara, e del precedente comportamento arbitrario e mai motivato dell'Aima, la Distilleria Zanin ha quindi inviato all'Aima - Divisione X un telegramma in data 28 novembre 1997 per chiedere copia del suddetto provvedimento di aggiudicazione e dei documenti ad esso attinenti al fine di conoscerne i contenuti ed in particolare la motivazione, come era suo preciso diritto ai sensi degli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241;

a tutt'oggi, però, l'Aima non ha dato alla Distilleria Zanin alcuna risposta né fornito la documentazione richiesta come era invece suo specifico obbligo;

essendo così decorsi trenta giorni dalla richiesta presentata dalla Distilleria Zanin srl ai sensi dell'articolo 25 della legge 7 agosto 1990, n. 241, senza che il direttore generale dell'Aima, dottor Lazzareschi, ed il direttore della Divisione X dell'Aima, dottor Silvestro, abbiano provveduto a compiere l'atto del loro ufficio e a rispondere alla richiedente per esporre le ragioni del ritardo, ad avviso dell'interrogante potrebbe ravvisarsi il reato di omissione di atti di ufficio ai sensi dell'articolo 328, secondo comma, del codice penale —

se intenda procedere ad una verifica dei fatti sopra riportati;

se risultino i motivi per i quali l'Aima, dopo aver accolto l'offerta della Distilleria Zanin, ha arbitrariamente venduto alla medesima un quantitativo di 5.000 hn di acquavite invecchiata diverso da quello cui era condizionata l'offerta;

se ritenga che l'Aima debba corrispondere alla Distilleria Zanin srl, costretta a sostenere la maggior spesa, non preventivata al momento dell'offerta, di lire 70.000.000, i relativi danni;

sulla base di quali disposizioni l'Aima, dopo quindici mesi dall'espletamento e dalla conclusione della suddetta gara, in data 17 novembre 1997 abbia

aggiudicato senza alcuna motivazione all'Acquavite srl 3.948,60 hn di acquavite di vino invecchiata giacente presso i magazzini della Distilleria Zanin, non inclusa nel bando protocollo n. 5263 del 24 luglio 1996, limitandosi a richiamare tale bando e a comunicare che detta aggiudicazione era disposta in sostituzione del lotto di acquavite invecchiata già aggiudicato all'Acquavite srl con il predetto bando;

per quali motivi l'Aima non abbia ancora dato alla Distilleria Zanin alcuna risposta, né fornito la documentazione richiesta come era suo specifico obbligo, specificando i contenuti ed in particolare le motivazioni del provvedimento in questione, ai sensi degli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241;

se non ritenga che debbano essere adottati i provvedimenti conseguenti di sua competenza in relazione ai comportamenti imputabili ai vertici dell'Aima. (4-15588)

CARLI, CORDONI, EVANGELISTI, MASELLI, MORONI e MATTEOLI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del commercio con l'estero e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la società Imeg, azienda leader del settore lapideo, da diverso tempo si trova al centro di una profonda crisi che mette a repentaglio circa duecentotrenta posti di lavoro ed altri derivanti dall'indotto;

la proprietà, ed in particolare la società Viadana Padana che fa capo al signor David Fisher, ostacola ogni proposta di soluzione che possa consentire il mantenimento dell'occupazione;

il signor Fisher ha assunto atteggiamenti poco corretti nei confronti delle organizzazioni sindacali e delle maestranze facendo perdere credibilità e prestigio all'azienda Imeg;

anche in Israele (come risulta da fonti di stampa di questo paese) sembra in corso da alcuni mesi un'inchiesta nei confronti del signor David Fisher, da parte del Di-

partimento antifrode, per il sospetto impiego illegale dei fondi a lui concessi dal Centro dei finanziamenti del ministero dell'industria israeliano;

lo stesso Fisher per finanziare il progetto Beer-Sheva avrebbe ottenuto dal Banco di Napoli con la garanzia della Sace un prestito per un valore pari a 100 milioni di dollari;

detto prestito parrebbe garantito da azioni della Viadana Padana del gruppo Dunhill Italia, attualmente non più in possesso della stessa società che è passata ad altre società controllate dallo stesso David Fisher, ma con sede nell'isola di Mann —:

quando il Banco di Napoli con la garanzia della Sace avrebbe erogato il prestito di cento milioni di dollari;

quali siano le garanzie offerte dalla Dunhill Italia di David Fisher a fronte di tale prestito;

se risulti che il prestito sopraindicato sia servito realmente al progetto Beer-Sheva e quale sia l'attuale stato di detto progetto. (4-15589)

**Apposizione di firme
ad interrogazioni.**

L'interrogazione Campatelli n. 3-01819, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 18 dicembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Di Bisceglie.

L'interrogazione Dussin Luciano n. 5-03676, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 9 febbraio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Calzavara.